

# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 35; Semestre, L. 18; Trimestre, L. 9 (Est., fr. 48 l'anno). Ogni numero, nel Regno, 75 centesimi (Est., Fr. 1).



**NAVIGAZIONE GENERALE ITALIANA**  
ITALIA LA VELOCE - LLOYD ITALIANO

**SUD AMERICA EXPRESS**  
SERVIZIO SETTIMANALE CROCIERE DA LONDRA  
SOCI PERCOLATI DA GENOVA PER BARCELONA - BUENOS AIRES - GRANDI VIAGGI  
TELEFONO 140000 - CANTIERO DOGAL  
VIAGGIO 15/16 GIORNI

**SUD AMERICA POSTALE**  
SERVIZIO REGOLARE DA GENOVA PER  
POLA PALERMO PER RIO JANEIRO  
SANTO MONTEVIDEO - BUENOS AIRES

**CENTRO AMERICA**  
PARTE PER LONDRA - SOCIETA' LA VELOCE  
- DIVISA MARCA MARITTIMA - CROCIERE  
PERIODICA SAN ANTONIO - AMERICA CENTRALE

**NORD AMERICA CELERE**  
SERVIZIO SETTIMANALE CROCIERE DA LONDRA  
SOCI PERCOLATI DA GENOVA PER  
POLA PALERMO - MONTEVIDEO - RIO JANEIRO  
VIAGGIO - 11 GIORNI

**ESPOSIZIONE**  
TARIFE OPUSCOLI GRATIS  
SCRIVENDO ALLE SEGRETERIE  
DELLE SOCIETA' ASSICURATRICI

IL MIGLIOR SAPONE DA TOILETTA



**SAPOL**  
**BERTELLI**  
SQUISITAMENTE PROFUMATO

**Stabilimento Agrario-Botanico**  
**ANGELO LONGONE**  
Fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia  
Premiato con Grande Medaglia d'Oro  
dalla Mostra d'Agricoltura  
Cultive speciali di Piante da frutta e  
Piantine per rimboscimenti. Alberi  
per tutti i paesi. Confezioni di piante essiccate  
anche in pasta, Semprevivi, Rose, Camellie, Piante d'appartamento,  
Crisantemi, Senecioni da prato, erbe e fiori, Rubioli da fiori

**ANURESINE** ISCRITTE NELLA FARMACOP  
TAVOLARI NELLA FARMAC  
GUARIGIONE RAPIDA GELLE FEMINE D'OGNI METI RANIMI

**COCA BUTON**  
Antico e celebre Liquore  
creato dalla Ditta  
**Gio. BUTON & C.**  
**BOLOGNA**  
RACCOMANDATO  
dall'illustre igienista Senatore  
**PAOLO MANTEGAZZA**

Esigete la bottiglia originale po  
tente di nella sua massima di ete presa  
con la parola, e strappare l'etichetta  
e la fascetta di garanzia con la scritta  
« Imbottigliato dalla Casa produttrice »

**ATTENZIONE!**  
**NUOVI TIPI**

**Lampade PHILIPS**  
"MEZZO-WATT"

100-160 Volt 100 Candele  
200-250 " 200 "

Fabbricazione Olandese

*Si fornisce ogni quantità immediatamente*

**Stabilimenti ad Eindhoven (Olanda).**




È uscito il Secondo migliaio:

**L'ADRIATICO**  
STUDIO GEOGRAFICO  
STORICO E POLITICO

\*\*\*

Un volume in-8. Cinque Lire.

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

**LECITONE** QUANTITÀ LA SOSTANZA  
ISCRITTO NELLA FARMACOP UFFICIALE. IN TUTTE LE FARMACIE

**I Popoli Balcanici** nell'anno della guerra  
per Guastio CASTELLINI

Con numerose fotografie: L. 3,50. Vaglia ai Fratelli Treves.

**ROBLOSAN** QUANTITÀ LA SOSTANZA  
ISCRITTO NELLA FARMACOP UFFICIALE. IN TUTTE LE FARMACIE

**FRATELLI BRANCA DI MILANO**

SPECIALITÀ DEI  
**FRATELLI BRANCA DI MILANO**  
AMARO TONICO, APERITIVO, DIGESTIVO  
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

**Conosci te stesso**

Wessoni di Fisiologia  
AD USO DELLA GIOVENTÙ  
E DELLE PERSONE COLTE.

di  
**E. Bertarelli e G. Figuer**

Un magnifico volume in-8 di  
ben 470 pagine, illustrato da  
222 incisioni e 6 cromotipi

**Cinque Lire.**

Se ne sono tirate alcune copie di  
gran lusso, in carta distinta, al  
prezzo di Dieci Lire.

Vaglia agli edit. Treves, Milano.

**Ing. ERNESTO KIRCHNER & C.**  
LIPSIA-GERMANIA

Filiali con deposito: MILANO, Via P. Umberto, 34.

**FABBRICA MONDIALE SPECIALISTA**  
DI SEGHE E MACCHINE  
D'OGNI GENERE  
per la LAVORAZIONE DEL LEGNO

Più di 210.000 macchine Kirchner in funzione  
in tutte le parti del mondo.

**MASSIME ONORIFICENZE**  
in tutte le Esposizioni Internazionali.

**ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE**  
BIOLOGIA SOCIALE ROMA 1911



**DIPLOMA**  
Della Commissione  
per l'Esposizione Internazionale  
di Biologia Sociale  
Roma 1911

**I COSACCHI**, di Leone **TOLSTOI**  
6.<sup>a</sup> edizione. Un volume in-16: Una Lire.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, edit., Milano.

**PASTIGLIE MARCHESINI** dottor **NICOLA**  
di Bologna che godono  
di fama di eccellenza.  
E soprattutto l'attestato per l'esatta preparazione galenica  
del celebre chimico-farmacologo **DIOSCORIDE PROF. VITALI** della Regia Università di Bologna.

A scanso di tante dannose imitazioni il richiedente le vere "Pastiglie Marchesini" deve riscontrare la firma autografa di  
**GIUSEPPE BELLUZZI**

sulla marca di fabbrica delle Scatolette e nell'involucro d'ogni Pastiglia coi tre colori uniti italiani sotto i nomi di  
**MARCHESINI DR. NICOLA** - **CELESTINO CAZZANI** suocero di Giuseppe Belluzzi unico proprietario della genuina Ricetta.  
Scatolette da 12 P. L. 0,00; da 24 P. L. 1,20, con Uso in otto lingue. Per 10 piccole o 5 doppie Vaglie di L. 3,75 a  
**GIUSEPPE BELLUZZI**, Bologna (Italia).

Opuscole gratis ai Richiedenti.

**DENTIFRICI**  
**TAURINA**  
PASTA E LIQUIDO  
TROVABILI OVUNQUE



**SOMMARIO: Combattimento di artiglieria nella grande pianura nevosa ad occidente di Varsavia (dis. di F. de Haenen da uno schizzo di G. Fortasque nel London H. News). — Aspetto pittoresco della guerra moderna: Posto d'osservazione tedesco munito di telefono e mascherato da fronde nella foresta delle Argonne. — Episodi della grande guerra: Un corpo a corpo tra suavi e tedeschi nel cimitero di un piccolo villaggio nelle Fiandre (dis. di J. V. Ratti). — Battaglia d'artiglieria in Russia: I difetti della grossa artiglieria sulle strade della Prussia Orientale (2 inc.). — Le trincee francesi nelle Argonne. — Gli incrociatori tedeschi Bülicher e Emde (2 inc.). — L'incrociatore inglese Lion. — La battaglia di Soissons (2 inc.). — Pattuglie inglesi in uniforme invernale nei boschi delle Fiandre. — Scene di Valona italiana (5 inc.). — Le dame milanesi nella Croce Rossa. — Aspetto della libeccata nella insenatura di Napoli. — Ritratti: Il conte Burian; il principe Hoyos; amm. Beatty; commodoro Tyrwhitt; sign. Wild von Hohenborn; sign. von Lochow; dott. Helfferich.**

**Nel libro: La guerra navale anglo-tedesca. HAYO ZINGARELLI.** Conversazioni scientifiche, del Dottor Gisalpine (con illustrazione). — Corriere, di Spectator.

**Come l'autore della "Nuova Guerra", può aspirare al premio Nobel.**

Il sempre ottimo Morasso, che tiene il campo fra i giornali letterari anche dovendo volgere la penna alla politica, dedica ora una rubrica speciale ai *Libri sulla guerra*, e l'ha affidata al valente scrittore J. V. Ratti. Dal numero del 24 gennaio togliamo questo giudizio sul libro tanto originale e tanto discusso del Morasso:

Chi avrebbe mai pensato che Mario Morasso aspirasse al premio Nobel per la pace? Mario Morasso, l'egotista, il più grande dei nostri, il più grande dell'assortire della forza e della violenza nell'Olimpo pacifista?

Eppure è così. E il più bello sì è che il suo miglior titolo a sedere un giorno sulla sedia del premio Nobel è *La nuova guerra* (Treves ed., 2.4) che è tutto un inno al più tremendo Marte che immaginar si possa. Venuto in luce mentre dall'Yser alla Vistola, dall'Escaut al Mare del Nord, dal Mar Rosso al Giallo vapora od e cannoni, il libro ci afferma che quegli odi non sono abbastanza feroci, che quei cannoni, compreso il feniceo 420, non sono abbastanza potenti; e che mentre la guerra presente, con i suoi sforzi meccanici d'uomini e di cavalli, non è all'altezza dei tempi moderni; che il lavoro guerresco, come si compie oggi, è arretrato di più secoli indietro della conquista fatte in ogni altro campo dalla scienza e dall'industria; ci descrive quel che sarà veramente una « guerra seria » tra pochi anni, quando alle deboli forze umane si saranno sostituite per intero sui campi di battaglia le forze della macchina, quando, in una parola, l'industria « guerra » avrà ripreso il suo posto naturale di madre, di maestra, di fonte di tutte le industrie.

La teoria del Morasso fila come un'automobile, e di una corsa in automobile ha tutte le suggestioni.

Il primo strumento industriale inventato dal ferro è l'acciaio siliceo: quando l'uomo nell'altro sapeva fare era già un fabbricante d'armi. Costruita per l'industria più necessaria e proficua, l'arma con i suoi mezzi di guerra, è adatta a molteplici usi: diviene usata per atterrare gli alberi, vomere per fender la terra, e rimane sempre il modello primo, il modello supremo a cui l'artiere si ispira, e che il gesto guerresco di colpire, di ferire, di tagliare, di spezzare è pur quello che si ripete in tutti gli altri gesti industriali venuti dopo. La guerra è dunque la prima prova della intelligenza umana, con cui l'uomo ha fatto affiorare la sua supremazia e dimostra agli altri viventi che è lor nato un padrone; è la prima azione che l'intelligenza esercita sulle cose per adattarle al suo servizio, è la prima industria.

Per lungo volgere di secoli è attraverso le successive fasi di civiltà, fino all'apparizione della macchina e della civiltà meccanica, la guerra continua ad essere la prima industria, la prima arte, la prima di tutte le industrie, quella che ha il mi-

gliore attrezzamento, la sola che merita il nome di grande industria. Nessun'altra organizzazione industriale né in Grecia, né in Roma poté reggere in confronto della organizzazione militare. Speciali professionisti si dedicarono nel medioevo con la Cavalleria, e in quello moderno fino a Napoleone la guerra rimase sempre la più progredita delle industrie; per la guerra fu donato il primo cavallo, costruiti il primo carro, varata la prima barca; dalla guerra fu inventato il fucile e il cannone, macchina embrionale nata mentre l'industria pacifica era stazionaria nei suoi arcaici manuali primitivi. « È l'ultimo, il più grande dei guerrieri, agitarci, compie la sua parabola sulla terra, scompare dal mondo quando la macchina vera e propria, il congegno che muove da sé e crea da sé la docile energia per il suo movimento, la macchina a vapore, fa la sua entrata nella civiltà dalla parte dell'industria pacifica, vinto più da questa che dagli eserciti di Welandino guerra » non esiste più: il mondo industriale della pace inizia i suoi formidabili movimenti progressivi, l'industria della guerra si attarda, poi va in regresso, in decadenza, non rende più, non è più una industria che conta, l'industria pacifica « in cui mediante la macchina si è trasmesso lo slancio vitale in avanti » conquista il primato, mentre l'industria della guerra, « priva dell'elemento meccanico vivificante e innovatore », si esaurisce in sé stessa, non dà più profitto, diviene anzi una operazione rovinosa a punto perché viene esercitata con una organizzazione e con un macchinario automatico, come avrebbero per ogni altra industria. Sola eccezione è la guerra sul mare dove la macchina è penetrata, e dove quindi è avvenuta una evoluzione pari a quella delle attività industriali pacifiche, ed a riprova è la guerra sul mare quella che si esercita industrialmente: che riesce redditizia ». Per tutto il resto par quasi che la « industria guerra » non esista più.

« Ma la fine della guerra come industria è solo apparente. La guerra non può perdere la sua natura e la sua necessità. « La macchina forza, spalancata ora le porte chiuse della guerra, vi si scaglia di furia, ne rinnova da capo a fondo l'intensità, ne rimescola i procedimenti, fa per la guerra quel che ha fatto la civiltà meccanica per il Giappone, la riporta con un possente gesto genetico avanti alle altre industrie. L'industria della guerra resta meccanica stata di nuovo per emergere e le industrie pacifiche per ritirarsi. Talché mentre la guerra umana su ogni campo d'Europa e d'Asia sembrano appiattirsi intimidite. »

Questa la teoria del Morasso che io ho suntuosamente dalla sua introduzione. Il libro non è altro che una larga esemplificazione, una vasta apparizione e direi quasi una poderosa documentazione della

teoria. Dall'uomo contro l'uomo, si giunge alla macchina contro la macchina, per una tale minuziosa logica concatenazione di cause e di effetti, con una tale successione di veri teoremi impostati e dimostrati, che alla fine della lettura non par d'aver letto un libro, ma di aver veduto svolgersi sotto i nostri occhi tutto un evolvere non per anche giunto; che se qualche pagina può far pensare a Giulio Verne e qualche altra può sembrare assai vicina a taluno dei Wells (La forza senza ventole, per esempio), vi accorgete subito che nel Morasso non sono l'arte e la fantasia che vi vincono con i loro allettamenti, ma le fredde forze della deduzione e della matematica. Il costante parallelo tra quello che è già accaduto nella guerra sul mare e quello che secondo il Morasso dovrà accadere nella guerra sulla terra, il massimo sforzo della macchina e il minimo dell'uomo, il trionfo della velocità e la supremazia della offesa a distanza — crea intorno ai fatti a venire una tale atmosfera di realtà e quasi di storia, da farci meravigliare che ancor non viva, non pulsi, non semini sterminio, quel popolo di fantastici mostri di acciaio, con i quali il Morasso sostituisce i fucili, le mitragliatrici, i cannoni; l'automobile che già ha conquistato tutta la vita pacifica del mondo ci appare veramente come appare al Morasso, il trionfatore delle guerre future. Delle guerre... e della pace. Naturalmente, perché l'ingegno della macchina anche nella industria guerra si sostituisce agli uomini: quella somma di distruzione che, a compierla, occorre una brigata e magari una divisione, sarà fatta e compiuta da due o tre *fortezze mobili* azionate da tre o quattro uomini ognuna. L'uomo scomparirà dal campo di battaglia e basterà che scompaia lui, perché si abbia la pace... Lo vede, lo comprende, lo sente anche il Morasso, nella introduzione e in tutto il libro, che finisce appunto con un bellissimo epilogo in corsivo intitolato *La fine della guerra*.

E per questo ho detto in principio che Mario Morasso aspira al premio Nobel. E siccome anch'io sono pienamente convinto che la guerra risarà un'industria e che si farà prima o poi meccanicamente, sono certo che, prima o poi, il premio per la pace, l'avrà.

F. V. RATTI.

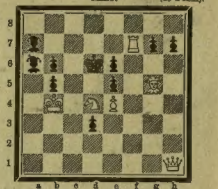
**Rebus crittografico Dantesco.**  
(PUBBLICATO)



Carlo Galeo Cost.

**Antinevrosia**  
**Antinervotico**  
**De Giovanni**  
Unico regolatore del sistema nervoso

SCACCHI  
Problema N. 9772 di Miroslav Havel.  
Primo premio "Mikrofor" per Škoda.  
TERZO. (10 Pesi).



Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

Problema N. 9773 di O. Wurzburg.  
Bianco: Rb1, Dc8, Ta1, Fc4. (4).  
Nero: Rb1, Pa5. (2).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in tre mosse.

Problema N. 9774 di Ch. Christensen.  
Bianco: R18, Dc8, Tc4, Td4, Af5. (6).  
Nero: Rb7, Tc7, Ag8, Pa5, b7, c6, g5. (7).

Il Bianco, col tratto, dà sc. m. in due mosse.

Alla gara mondiale di soluzioni, bandita dal Good Company Chess Problem Club di Filadelfia per celebrare l'anniversario della nascita di Giorgio Washington, che cade il 21 febbraio, prebendarono parte i Circoli di Viareggio, Ferrara, Genova, Palermo, Messina, Bologna, Terni, Legnano, Spezia e Verona. La partecipazione di tanti circoli italiani opera l'entusiastica attività del sig. Giorgio Guidelli, vicepresidente per l'Italia del Good Company Club.

Dirigere le soluzioni alla *Sezione Scacchi dell'Illustrazione Italiana*, in Milano, Via Lanzoni, 18.

**Setarada.**

Alle mie prims  
Se l'altro imprime  
Una forte tutto  
Oh quanto tutto!

Venezia.

Pre quanto riguarda i giochi, eccetto per gli assenti, rivolgersi a Confalca, Via Mare Paganò, 10.

Le Caricature di Biagio si trovano in quarta pagina della coperta.

NUOVA EDIZIONE ECONOMICA

È USCITO

PENSIERI DI CESARE CORRENTI È USCITO

**MEMORIE inedite**  
**di Giuseppe GIUSTI**

**DELLA VITA DI CESARE CORRENTI**

(1845-49)  
**di Ferdinando MARTINI**

**DAI SUOI SCRITTI EDITI E INEDITI A CURA DI ADELAIDE CORRENTI E DI EUGENIA LEVI**

**NEL CENTENARIO DELLA SUA NASCITA**

(3 GENNAIO 1815 — 3 GENNAIO 1915)

**L. 5. CON UNA BIOGRAFIA DI CESARE CORRENTI**

**E IL SUO RITRATTO IN FOTOTIPIA L. 5.**

Un volume in-16: **Lire 3,50.**

Commissioni e vaglia agli editori Fratelli Treves, Milano.

DIRETTORE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, MILANO, VIA PALERMO, 12.

**NUOVA EDIZIONE ECONOMICA PATRIOTTI ITALIANI**, ritratti della Contessa Evelyn Martinengo. Nuova edizione con aggiunta: **Due Lire.**

DIRETTORE COMMISSIONI E VAGLIA AGLI EDITORI FRATELLI TREVES, IN MILANO, VIA PALERMO, 12, E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64-66-68.



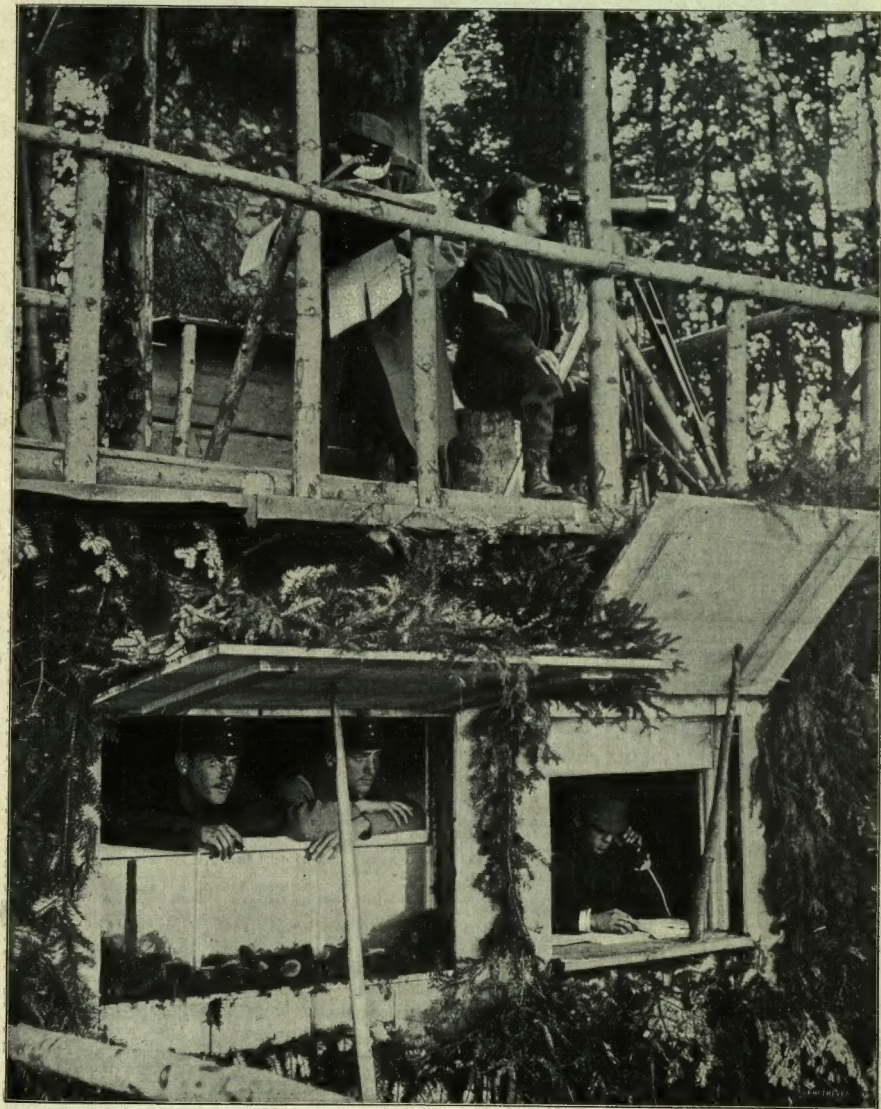
# L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XLII. - N. 6. - 7 Febbraio 1915.

Centesimi 75 il Numero (Est., 1 fr.).

Per tutti gli articoli e i disegni è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali  
Copyright by Fratelli Treves, February 7th, 1915.

ASPETTI PITTORESCHI DELLA GUERRA MODERNA.



Un posto d'osservazione tedesco munito di telefono e mascherato da fronde nella foresta delle Argonne.

(Ag. Brucheron).





Burian.

Principe Hoyos.

Il conte Burian a Berlino (drit. A. Gribas).

## CORRIERE.

*La lettera di Giolitti al principe di Bulow e sulla neutralità. Le preghiere popolari per la pace. - Contro l'alcoismo in Italia e in Francia.*

Lasciatemi esclamare: «bravo Giolitti!»... Ecco un grido che, in venticinque anni precisi da che l'uomo di Dronerò è sulla scena politica italiana, non mi è mai, assolutamente mai uscito di bocca. Ma questa volta prorompe spontaneo, perchè la lettera che egli ha diretta al suo fido alter ego Peano, e che la *Tribuna* ha pubblicata, lo merita.

Ecco, per la storia di questo curioso e appassionante periodo, che si intitola «della neutralità italiana», il documento giolittiano:

«*Corriere*, 24 gennaio 1915.

«Caro amico,

«È stranissima la facilità con la quale, parte in buona fede, e parte in mala fede, si formano le leggende. Ora due tendono a formarsi: una di pretesi miei rapporti col principe di Bulow; l'altra, l'opinione che mi si attribuisce che io debba mantenere in modo assoluto la neutralità, in qualunque caso.

«Conosco il principe di Bulow da molti anni, ho grande stima del suo ingegno e del suo carattere. Ho sempre trovato amico dell'Italia, ben inteso mettendo sempre in prima linea il suo paese, come è suo dovere. Egli, quando era a Roma come semplice privato, veniva spesso a visitarmi. Ora che venne a Roma come ambasciatore lo incontrai per caso in piazza del Tritone: mi disse che voleva venirmi a trovare, gli risposi che essendo io un disoccupato sarei andato da lui, e così feci l'indomani.

«Si parlò in modo affatto accademico dei grandi avvenimenti, ma mi guardai bene dall'entrare nell'argomento del conteggio che debba tenere l'Italia. Avrei mancato al mio dovere, né egli entrò in tale argomento, perchè è uomo che non viene mai meno alle convenienze.

«Alcuni giorni dopo venne a restituirmi la visita: io non ero in casa, mi lasciò la sua carta di visita e non lo vidi più, essendo io partito da Roma.

«La mia adesione al partito della neutralità assoluta, altra leggenda. Certo io considero la guerra non come una fortuna, ma come una disgrazia, la quale si deve affrontare solo quando sia necessario per l'onore o per i grandi interessi del paese.

«Non credesia lecito portare il paese alla guerra per un sentimentalismo verso altri popoli. Per sentimento, ognuno può gettare la propria vita, non quella del proprio paese. Ma quando necessario, non esiterei ad affrontare la guerra, e l'ho provato,

«Potrebbe essere, e non apparirebbe improbabile, che, nelle attuali condizioni dell'Europa, parecchio possa ottenersi senza una guerra; ma su di ciò che non è al governo non ha elementi per un giudizio completo.

«Quanto alle voci di cospirazioni e di crisi, non le credo possibili. Ho appoggiato ed appoggio il governo, nulla importandomi delle insolenze di chi gli si professa amico ed invece è forse il suo peggiore nemico.

«Gradisca i più cordiali saluti.

Affezionatissimo

GIOLITTI.

Io ripeto «bravo Giolitti» non perchè la lettera mi sembri decisiva per la neutralità, e avvalorativa per la pace, che, oramai, tutto il mondo anela; ma perchè in certe date situazioni la franchezza degli uomini che hanno avuto e potrebbero, da un momento all'altro, riavere le maggiori responsabilità, è un dovere — e quando questo dovere qualcuno di essi lo compie, dà un ottimo esempio, e ne va lodato, anche da chi mai lo lodò.

Perchè il guaio vero e maggiore di questa nostra non agevole situazione italiana sia nel fatto che la piazza, le strade, i pubblici ritrovi, le teste, i cervelli sono troppo ingombri di interviste, di suggerimenti, di consigli, di prediche d'ogni genere; vi sono troppi ministri degli esteri che scorrono la loro politica su dei giornali grandi o piccoli, nei circoli, nei comizi; vi sono troppi comitati, sottocomitati, circoli, congreghe, nuclei, loggie e simili conglomerazioni che deliberano, sproporzionano e votano; e non vi è stato, sin qui, un uomo «di governo» che sia venuto fuori a dire franca e netta la propria opinione attorno alla quale si possa formare una determinata corrente. Giovanni Giolitti, l'uomo dal palamonde più abbottonato di questo mondo, si è sbottato — ha fatto bene, e ne va lodato! Per bacco, avrà avuto anche io, nella mia vita, finalmente, i miei cinque minuti di «giolittismo»...

Egli si riscatta completamente, con questa lettera — a quindici giorni di distanza dalla riapertura della Camera — si riscatta dalla non troppo lodata azione che commise alla vigilia delle vacanze parlamentari ultime, quando lanciò nell'aula le note rivelazioni, esagerate, quasi a togliere al ministero Salandra

parte di merito nella dichiarazione di neutralità che tutti hanno finito col riconoscere così giusta, e così rispondente ai veri diritti ed ai veri interessi del Paese.

Egli pone lucidamente principi giusti per la politica italiana:

la guerra non è una fortuna, ma una disgrazia;

si deve affrontarla solo quando sia necessario per l'onore o per i grandi interessi del paese;

non è lecito portare il paese alla guerra per un sentimentalismo verso gli altri paesi; potrebbe essere e non apparirebbe improbabile che nelle attuali condizioni dell'Europa, parecchio possa ottenersi senza una guerra.

Quando un uomo di governo — sia pure Giolitti — in un paese dove non si odono che troppe «diverse lingue e orribili favelle» pone capi-saldi così chiari, va lodato apertamente.

Nella sua lettera c'è anche un felice spunto parlamentare per l'appoggio dato e mantenuto al ministero Salandra, malgrado le insolenze di chi gli si professa amico ed invece è forse il suo peggiore nemico. Questa una botta secca a quella parte della sinistra democratica che, dopo essere stata giolittiana quando Giolitti era al potere — compito facilissimo ed anche, magari, fruttuoso! — si è ora dichiarata contraria — mi sospettandolo neutralista ad oltranza; e si è dichiarata per Salandra, sperando forse di trascinare Salandra, come, nel 1849, un'altra sinistra democratica trascinò Giolitti.

Giolitti ha messo i puntini sugli i anche per questo — ed ha fatto bene. Questa mossa l'ha egli fatta per preparare a Salandra lo sgambetto per altre vie, ed impadronirsi egli nuovamente del potere nell'ora decisiva. Questo vedremo fra breve; ma in tal caso c'è da credere che Salandra, da parte sua, tenga anche agli aperti gli occhi dall'alto del «blindato automobile» del potere. Intanto la verità è questa, che la lettera di Giolitti, in questo turbinio di molte passioni, e di molti spropositi ha fatto l'effetto di una sana boccata d'aria... che nessuno, a dir vero, si aspettava proprio da lui!

Adesso c'è la questione delle «preghiere per la pace» che il Papa Benedetto XV ha universalmente decretato in tutta Europa, per la domenica 7 febbraio, sessagesima, e per i paesi d'Europa per il 21 marzo, domenica di Passione.

Domenica sessagesima è questa nella quale voi, gentili lettrici e lettori, leggerete questo mio *Corriere*, ed è detta alla Chiesa «sessagesima» perchè è la sesta, prima della domenica di Passione, che è quella che precede la domenica delle Palme. Benedetto XV ha scelto questa domenica per le preghiere contemporanee dei cattolici in tutta Europa in favore della pace. Ma, nei paesi che sono impegnati nella guerra possono i cattolici pregare, in forma così solenne e quasi dimostrativa, per la pace?... Ecco il quesito presentato alla mente del governo francese, che, a tutta prima, lo ha risolto in senso contrario alla formula pontificia ed ha, senz'altro, vietata la divulgazione dell'invito papale. Poi è venuto a più ragionevoli consigli — preghino pure i cattolici francesi per la pace — la pace è un bene supremo al quale tutti i popoli hanno il diritto di aspirare, specialmente quando infuria su di essi il flagello della guerra — ma preghino non con proposito di insinuare nei cuori, negli animi sentimenti di vità e di dedizione, ma perchè la pace sia pace con onore e venga dalla vittoria.

Questa è la vera e logica interpretazione della preghiera per la pace da parte di chi combatte. Non è presumibile che un francese voglia la pace con l'umiliazione, col disonore della Patria; non è verosimile che il cattolico belga supplisca il Signore Iddio per la pace, se i tedeschi debbano rimanere sul territorio belga!... Ma, però in questa universalità delle preghiere cattoliche per la pace c'è un inconveniente, che deriva appunto dalla loro universalità. Siccome tutti i cattolici dei paesi combattenti pregheranno il buon Gesù per la pace ed, insieme, per la vittoria

**TORTELLINI.** Non plus ultra delle minestre F. O. Fratelli BERTAGNI - Bologna.





IL SALUTINO NEL MEDITERRANEO. — Aspetto della libeccata nella pittoresca insenatura di Napoli.

(Fot. Enzo Romano).

delle armi del loro rispettivo paese, non verrà questo che le preghiere per la pace saranno, contemporaneamente, preghiere per la guerra!...

Vi è, però, una preghiera che non può offendere i combattenti, e può balzare dal cuore di tutti gli oranti, di qualsiasi nazione, e la preghiera è questa: che coloro che, per una ragione o per l'altra — non andiamo ora a vedere — hanno scatenato il conflitto, fermino un momento la loro attenzione sui risultati di esso, dopo sei mesi trascorsi da quando è cominciato. Chi ha vinto finora?... Nessuno. Chi ha messo al proprio attivo plausibili conquiste?... Nessuno. Quali grandi principi hanno sin qui trionfato?... Nessuno. Il disagio spaventevole è cresciuto per tutti, combattenti e neutrali; le dimostrazioni contro le difficoltà materiali della più misera vita avvengono in Inghilterra — e il *Labour party* le annunzia solenni e collettive per il 23 febbraio — come avvengono in Germania dove la popolazione è alla ragione di due chilogrammi di pane per individuo alla settimana: migliaia e migliaia, anzi, decine, centinaia di migliaia di giovani vite sono state troncate.... Ma per che cosa?... Nessuno sa dirlo, e tutti, da una parte e dall'altra, cercano, invocano invano da Dio la vittoria — e Dio, giustamente, con la sua terribile giustizia, non la dà a nessuno!...

Così noi assistiamo da sei mesi al più barbaro spettacolo che il mondo abbia mai veduto, di popoli che, arrivati ad un altissimo, mirabile grado di civiltà, si dilanano, si distruggono, senza la verosimiglianza di un obiettivo determinato, perché — se è vero che da questa guerra deve uscire il riequilibrio delle nazionalità — è più che pazzesco combattere per distruggere la Germania, o l'Inghilterra, o la Francia, o il Belgio, o per impedire l'avvicinamento a nuova vita degli Slavi, o per altre cervellotcherie, mentre i britannici, e teutonici, e latini, e slavi hanno diritto di vivere nella loro nazionalità, nelle loro terre, e secondo leggi storiche, riaffermate da secoli, e dalle quali appunto è germogliata quella civiltà, che un vento di sanguinosa follia collettiva ha ora così terribilmente disordinata.

Una preghiera degli universi popoli al gran Dio mi pare che dovrebbe essere, unica e sola, ascoltata: ed io vorrei che questa nostra Italia potesse disporre non di un milione e mezzo di soldati, ma di sei milioni, non di cento navi, ma di cinquecento, ed uscisse a dirittura, con la concordia di tutti i Salandra e di tutti i Giolitti, di tutti i Sonnino e di tutti i Luzzatti, di tutti i Barzilay e di tutti i Bisso-

lati, di tutti i Chiesa e di tutti i Turati, ai combattenti ciechi: o finitela, o vengo io a farvela finire a tutti quanti!... E questa si sarebbe la grande, la più grande Italia, e la sua grande guerra sarebbe la sola, l'unica giusta e degna!...

Da tre domeniche, con questa, ha cominciato a funzionare in Italia la nuova legge contro l'alcolismo, la quale vieta che nei pubblici esercizi siano vendute nei giorni festivi ed in quelli di elezioni le bevande alcoliche contenenti alcool in quantità superiore al 21 per cento del volume. La novità ha dato luogo dovunque a curiose scenette.

— Mi dà un cognac?  
— Non posso!...

— Come, non può; ma se me lo ha dato anche ieri sera!...

— Ma ieri sera era sabato; oggi è domenica; in domenica non si può servirlo.

— Allora mi dia un *fernet*.

— Ma non si può servire nemmeno il *fernet*.

— Me lo dia con seltz.

— Ma nemmeno con seltz!...

— Ma che libertà è questa?... Non si tratta della libertà, che prima era troppa; si tratta della legge, che combatte giustamente l'abuso e vuole evitare i pericoli.

Però, va detto a lode dell'Italia nostra, l'alcolismo, da noi non offre né come forme attuali, né come tendenza sociale, serio pericolo. Il nostro è paese assai meno alcolista che non la Francia, dove il governo, come dissi in un mio ultimo *Corriere*, ha definitivamente vietato lo spaccio del terribile veleno verde — l'assenzio. I decreti recentissimi emanati in Francia, non raggiungono però ancora l'effetto sperato, se non interverranno da parte delle Camere nuove sanzioni legislative. Occorre — dicono in Francia i competenti — qualche articolo aggiuntivo a stabilire con quali punizioni dovranno essere colpiti coloro che si ostineranno a vendere l'assenzio di nascosto.

Un secondo decreto francese concernente la limitazione degli spacci di liquori, per coloro che fanno la campagna antialcolista, ha assai minore importanza di quello contro l'assenzio. Bisogna non dimenticare che in Francia esistono 500.000 spacci di liquori, vale a dire uno spaccio ogni trenta adulti.

Dalle ultime statistiche risulta che nel 1910 l'alcool consumato fu nella misura di 3 litri e mezzo per adulto e che nel 1911 fu in ragione di 4 litri e 6 centilitri. Nel 1911 insomma la Francia beveva 1.574.018 ettolitri di alcool.

E nulla autorizza a credere che tale consumo possa essere diminuito negli anni successivi.

A che dunque servirà la limitazione degli spacci di liquori, se da quelli esistenti esce una così enorme quantità di alcool?

Ma non basta: il decreto relativo a tale limitazione ha un paragrafo che ammette la possibilità di eccezionali deroghe; e che termina così: «Ogni nuovo spaccio eccezionalmente creato verrà aggiudicato mediante un canone annuale verso lo Stato». Ed ecco una delle ragioni della scarsa soddisfazione provata in Francia da coloro che hanno sempre fatto un ardente e propagandistico antialcolismo: «Quando lo Stato vorrà battere moneta — essi pensano — permetterà d'aprire nuovi spacci di liquori, cosicché un giorno o l'altro il loro numero potrà avvicinarsi al milione!».

Ed è sempre così — sono leggi proibitive che urtano contro tutto un complesso di interessi; e di fronte agli interessi, specialmente quando sono interessi di Stato, la causa buona facilmente soccombe.

Da noi, per esempio, la legge domenicale contro le bevande alcoliche aventi più del 21° ha messi sospira tutti i tabaccai, che — sotto l'egida dello stemma reale — vendono assai più liquori che generi di privativa!... Poi c'è l'autorità politica che ha una specie di diritto sulla concessione delle speciali licenze; e quando il Comune le nega — come è accaduto testé qui a Milano — esse le concede. Poi, in fine, c'è la parola della legge, la quale ciò che nega ai piccoli, concede ai grossi; vale a dire che se in domenica un liquorista non può dare un bicchierino di cognac o di *fernet*, può però sempre vendere una bottiglia intera di liquore pur superante il 21°, cosicché chi non può rallegrarsi nella bottega con una sorsata, può andarsene a casa con una bottiglia ed avvelenarsi anche fino all'estremo!...

Il che prova — dopo tutto — che la legge vuol colpire l'abuso, nel suo effetto momentaneo, spicciolo, nei riguardi, dirò così, dell'ordine pubblico giornaliero, festivo. E per la gente piccola, minuta, e più facile al piccolo peccato. Chi si decide a comperarsi una bottiglia di liquore fa già uno sforzo economico, che determina per sé stesso i limiti di discrezione nell'uso.

In giorni di elezioni poi, le burlette che si potranno fare alla legge, alla sua parola ed al suo spirito, saranno più svariate ed allegre; che tanto, l'uomo, è sempre il medesimo, in tutti i tempi, e, fatta la legge, sa subito trovare l'impiego!

3 febbraio.

Spectator.



## EPISODII DELLA GRANDE GUERRA.



UN CORPO A CORPO TRA ZEAVI E TEDESCHI NEL CIMITERO DI UN PICCOLO VILLAGGIO NELLE FIANDRE.

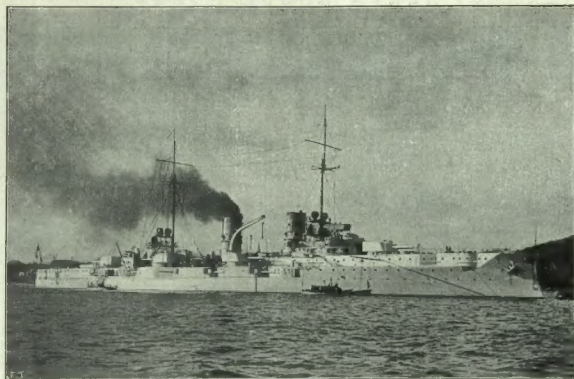
*(Disegno di A. Vaccari).*

## LE DAME MILANESI NELLA CROCE ROSSA.



*In questo periodo attivissimo di preparazione militare, sono moltissime le signore milanesi che si sono iscritte alla Croce Rossa e vanno compiendo con zelo il corso d'istruzione pratica alla Poliambulanza di via Gustavo Modena, ove il pittore Paoletti ha eseguito questo disegno.*



L'incrociatore corazzato *Blücher*, colato a picco dagli inglesi.

## La guerra navale anglo-tedesca.

La guerra navale si combatte da sei mesi. Al grande conflitto europeo essa partecipa solo indirettamente: la lotta colossale impegnata dalla Germania contro due Stati che confinano con essa sopra estese frontiere non può risolversi che per terra. Il duello nei mari non è che anglo-tedesco.

All'inizio delle ostilità la flotta inglese, già sul piede di guerra, non durò fatica a costringere l'avversaria a rinchiudersi nei suoi porti: sarebbe stato folle imprudenza, da parte dei tedeschi, arrischiare un disperato tentativo, e l'azione della marina germanica venne svolta soltanto da quelle navi che non avendo modo di ritornare in patria decisero di sacrificarsi a caro prezzo. Gli storici dovranno riconoscere che questo sacrificio fu ammirevole: le navi inseguite compirono sino all'ultimo la loro missione e nel giorno della loro sconfitta affondarono con le bandiere inchiodate a poppa e gli equipaggi allineati sui ponti. In sei mesi il battesimo del fuoco ha dato alla giovane marina tedesca la gloria che ad altri hanno procurato i secoli.

La guerra al commercio, unica arma rimasta sui mari alla Germania sino all'8 dicembre, ha provocato tre battaglie navali: lo

scontro di Coronel, nelle acque cilene, il duello fra l'*Emden* ed il *Sydney* finito con la distruzione del primo, la battaglia delle Falkland. A parte la lotta fra il *Sydney* e l'*Emden*, solo a Coronel, il 1.º novembre, e alle Falkland, 8 dicembre, si sono svolte delle vere battaglie di squadre. Un terzo scontro di squadre non s'è avuto che giorni addietro, la mattina del 24 gennaio, nel Mare del Nord: ma, in ordine di importanza, esso non occupa che un posto secondario. Le azioni precedenti avevano tutte raggiunto uno scopo più o meno completo: la battaglia del 24 gennaio non è stata, invece, che un episodio.

L'importanza di uno scontro va evidentemente misurata dai risultati che con esso si conseguono. L'affondamento di un incrociatore tedesco nel Mare del Nord, per il solo fatto che è avvenuto nelle acque di casa, è bastato ad esaltare gli scrittori inglesi, tanto che qualcuno ha senz'altro affermato che la vittoria britannica era, dopo Trafalgar, la più grande per il suo significato. I morti di Lissa, i vinti e i vincitori di Zuscima non meritavano un oblio così rapido: l'importanza della vittoria di Tegetthoff a Lissa forse non fu maggiore di quella dell'ammiraglio inglese Beatty al largo di Helgoland; ma il trionfo di Togo e dei suoi capitani nella storia delle vittorie navali merita di venire subito dopo Trafalgar. Prima, anche: Trafalgar preparò una vittoria, con Zuscima si vinse.

Ora qual è stato il valore reale degli scontri avvenuti sino ad oggi nella guerra navale? Noi scartiamo senz'altro gli episodi minori dovuti a casi fortuiti o ad atti di audacia di qualche belligerante: il numero delle vittime in essi deplorato non può servire come indice dell'importanza loro. I 499 uomini che con Nelson perirono a Trafalgar, col sacrificio della loro vita fecero per l'impero britannico assai più dei 1413 marinai e ufficiali dell'*Hogue*, dell'*Azouk* e del *Crescy* affondati in meno di un'ora da un sommergibile tedesco.

Nell'ordine dei valori lo scontro di Coronel perde il posto che gli dà l'ordine cronologico. A Coronel una squadra tedesca d'incrociatori che rappresentavano sugli Oceani una minaccia gravissima per il commercio britannico distruggeva quasi interamente una squadra di incrociatori inglesi. Tuttavia le conseguenze di questa vittoria non furono che eliminare: tollare l'insostituibile importanza morale e la perdita delle due navi britanniche *Good Hope* e *Monmouth*, alle navi tedesche non restò certo il dominio del mare. Fu questione di giorni e l'Inghilterra, il 9 dicembre, poteva avere alle Falkland, nell'Atlantico, l'*Emden* era sparito nel frattempo. L'obiettivo di una flotta in guerra è costituito dalla distruzione della squadra nemica. Con la disfatta di Coronel la flotta inglese non era stata distrutta: non aveva avuto che un lieve salasso. Ma

con la disfatta delle Falkland la bandiera di guerra germanica sparì quasi del tutto dagli Oceani. Mentre il resto della flotta tedesca è bloccato nei suoi porti e non può che tentare audaci *raids*, l'Inghilterra ha raggiunto il suo scopo: liberare i mari dalla minaccia nemica, affermandovi la sua signoria piena e completa. Tra Coronel e le Falkland la differenza è enorme.

Il significato della battaglia del 24 gennaio nel Mare del Nord è assai minore di quello di tutti gli scontri precedenti. Distrutta la squadra tedesca che infestava gli Oceani, la flotta inglese oggi non potrebbe mirare ad altro che a distruggere tutto il resto della flotta nemica. Togliere all'avversario una pedina è certo buona mossa; ma al giuoco degli scacchi non si gioca con una pedina sola.

\*

Di questi scontri avvenuti, se il valore di alcuni non è grande, sono però certo interessanti gli insegnamenti. Per quanto nelle guerre mutino le armi ma restino immutati i principi, è tuttavia utile accennare a quello che insegna oggi la conversazione a cannonate fra i tecnici, interrotta, dopo Zuscima, per dieci anni.

La strategia navale si basa su due concetti alquanto lati che gli inglesi hanno espressi in due sentenze: il primo dice di trovarsi *at the right place at the right moment and in superior force*. L'altro, come coefficiente per la vittoria, richiede *the right place, the right place*. L'applicazione del primo dipende dalla diligente preparazione anteriormente alla guerra e durante la guerra stessa dei mezzi atti a conseguire il risultato finale favorevole; ma per il secondo, poiché le manovre in tempo di pace non bastano a dare che un indizio e nulla più del valore degli uomini, si dipende un po' dalla fortuna. «Noi dobbiamo, ha detto una volta Lord Gosenchen, porre la nostra fiducia nella Provvidenza ed in un buon ammiraglio.»

A Coronel gli inglesi non erano in forze superiori, né era quello il loro buon momento. La squadra era incompleta e non si presentò al fuoco come avrebbe dovuto. L'uomo che la comandava è sceso con la sua nave in fondo al Pacifico: non è lecito a chi tenta la storia menomare il sacrificio dei vinti. Alle isole Cocos, il *Sydney* era superiore all'*Emden* per velocità e potenza di artiglieria. Alle Falkland la superiorità inglese era schiacciante, poiché due incrociatori corazzati e tre incrociatori protetti tedeschi vennero sopraffatti da una corazzata, due incrociatori da battaglia, tre incrociatori corazzati e due incrociatori protetti inglesi. L'ammiraglio che comandava la squadra britannica fu buon tattico come era stato ottimo stratega. Gli amantieri della guerra avranno biasimato l'attacco del più forte contro il più debole, ma la guerra non va



L'ammiraglio inglese sir David Beatty, vincitore di Helgoland e della recente battaglia navale nel Mare del Nord.



Il commodoro inglese R. Tyrwhitt che comandava la squadra degli cacciatorpediniere nella recente battaglia navale nel Mare del Nord.

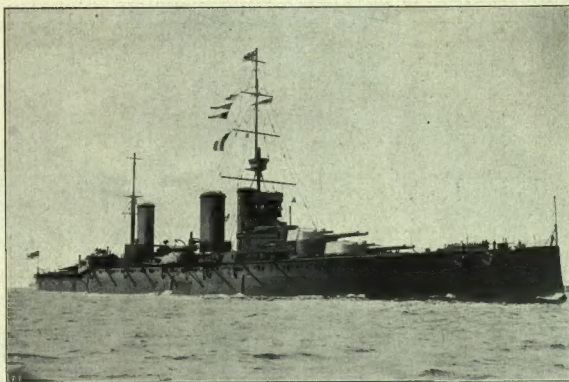


fatta dagli umanitari: chi combatte deve vincere con qualsiasi mezzo.

Nel Mare del Nord è stata ancora la superiorità del numero, delle artiglierie e della velocità che ha permesso alla flotta di Giorgio V imperatore e re di registrare un altro successo al suo attivo. Ma è stato anche un po' l'errore dell'ammiraglio nemico, che non avrebbe mai dovuto unire ai tre rapidi incrociatori da battaglia *Moltke*, *Seydlitz* e *Derfflinger* il lento *Blücher*. L'inferiorità derivante dalla mancanza di omogeneità nella propria squadra è additata dalla storia di ieri, dalla storia di tutte le guerre: l'odissea di Rojestensky verso il Mar Giallo avrebbe forse avuto un altro esito se nella giornata di Zuscima la squadra russa del Baltico non fosse stata impacciata da navi lente e tarde a manovrare. Costringere la propria squadra a navigare alla velocità della nave più lenta significa rinunciare al vantaggio prezioso che la velocità superiore delle altre navi può conferire. L'ammiraglio tedesco fidò nel caso: il caso l'aveva già aiutato quando le sue navi compirono il primo *raid* contro la costa orientale britannica il 3 novembre, fra Yarmouth e Lowestoft. La sua squadra, allora, era appunto composta dal *Seydlitz*, del *Moltke*, del *Von der Tann*, del *Blücher* e di tre piccoli incrociatori. Il caso volle assisterlo anche nel *raid* successivo del 16 dicembre contro Scarborough, Hartlepool e Whitby. Ma la fortuna è capriciosa: al terzo tentativo l'errore ha fatto sentire il suo peso.

Così gli incrociatori da battaglia britannici hanno fatto giustizia del *Blücher* e hanno danneggiato altri due incrociatori tedeschi invano inseguiti. La fuga della squadra tedesca non può servire, però, ad accrescere il trionfo britannico: la squadra tedesca, nelle circostanze in cui la battaglia si è svolta, doveva prender caccia e combattere con i suoi cannoni in ritirata. Due ragioni gli lo imponevano: la disposizione e la inferiorità delle proprie artiglierie. Nell'ultimo decennio i costruttori navali germanici hanno avuto, a nostro parere, una grave colpa: essi dovevano porsi alla testa delle Potenze marittime — che tale era il programma germanico — ed avrebbero quindi dovuto precedere le concezioni dei loro contemporanei, non seguirle. Invece quando i costruttori inglesi hanno dato alle loro navi dei cannoni da 305 mm., i costruttori tedeschi hanno adottato le loro con cannoni da 280; quando i costruttori inglesi hanno adottato dei cannoni da 343 mm., allora soltanto i tedeschi si sono decisi per i 305. Né, nello stesso tempo, rimediavano all'inferiorità del fuoco di bordata delle proprie navi; mentre essi rimanevano fedeli alla disposizione delle artiglierie « en quinconce » gli inglesi passavano alla disposizione assiale che non solo permette di utilizzare contemporaneamente tutti i pezzi nel fuoco di bordata, ma offre anche il più vasto campo di tiro possibile. Il *Blücher*, inoltre, che aveva le artiglierie disposte secondo il sistema assiale, non poteva utilizzare nel fuoco di bordata che 8 pezzi su 12. Così la squadra tedesca la mattina del 24 gennaio non poteva che scegliere, davanti all'avversario, che il combattimento in ritirata. Gli stessi inglesi hanno dovuto rinunciare l'opportunità della messa dell'ammiraglio Hipper.

Nel Mare del Nord, come alle Falkland, la marina britannica ha trionfato per i suoi incrociatori da battaglia. Il successo ha la sua importanza maggiore dal punto di vista tecnico. L'incrociatore da battaglia rappresenta l'ambito accoppiamento della più alta velocità alle più grandi artiglierie. Il primo requisito è quello maggiormente curato in essi,



L'incrociatore corazzato *Lion*, della marina britannica, che aprì il fuoco contro la squadra tedesca nel Mare del Nord.



L'*Emden* fotografato dal Sydney dopo la battaglia alle isole di Cocos.

onde i costruttori non hanno esitato a sacrificare della protezione quanto potesse servire ad accrescere in modo notevole la velocità. Questa deficienza nella protezione aveva fatto insorgere alcuni critici contro il nuovo tipo di nave — che non tutte le marine hanno adottato e che solo oggi fa il suo debutto in guerra — sostenendo che la varietà di funzioni richieste agli incrociatori di battaglia li rendeva non atti a *to lie in a line*, a prender parte, cioè, a un combattimento di squadre di grosse navi, mentre per le altre funzioni erano più che sufficienti gli altri tipi di incrociatori già esistenti. L'incrociatore da battaglia fu definito una nave ibrida. Il suo ibridismo, poiché non s'è rivelato un assurdo tecnico, ha dimostrato d'essere felicissimo per date operazioni. Se avremo la battaglia di squadre, sarà questa a dire l'ultima parola. Ma Nelson, più di un secolo addietro, nell'immortale *memorandum* nel quale spiegava ai suoi capitani l'attacco che si proponeva di tentare a Trafalgar, parlava delle funzioni di una squadra avanzata di otto velocissime navi, funzioni assolutamente analoghe a quelle che gli incrociatori

tori da battaglia potrebbero espletare domani. Qualche critico, infine, dalla infruttuosa partecipazione dei sommergibili alle ultime fasi dello scontro nel Mare del Nord, ha voluto dedurre la loro assoluta inutilità nella battaglia di squadre. Il giudizio, date le condizioni in cui s'è svolto lo scontro del 24 gennaio, è per lo meno prematuro e la mancanza di estesi comunicati ufficiali al momento in cui scriviamo non ci permette alcuna osservazione in proposito. Alla fede dei comunicati, del resto, sino a quando la guerra duri ricorremmo invano: tedeschi ed inglesi non fanno che accusarsi di falso a vicenda, né è possibile controllare le loro asserzioni. I tedeschi, per esempio, ammettono d'aver perduto il *Blücher*, ma affermano che i loro nemici hanno perduto almeno un incrociatore. Gli inglesi negano. Senza giurare né per gli uni né per gli altri, si può ricordare un motto di Napoleone: Nella storia delle guerre, egli diceva, la verità non è che « une fable convenue... » E vinceva e mentiva...

ITALO ZINGARELLI

# La nuova sorgente d'illuminazione elettrica intensiva Osram-Azo

La nuova sorgente d'illuminazione elettrica intensiva

100 fino a 3000 candele



Consumo di corrente circa  $\frac{1}{2}$  Watt per candela. La Lampada Osram-Azo è destinata a sostituire le lampade ad arco; non richiede alcun servizio; è molto economica; e dà una luce tranquilla e gradevole.





LA DOMENICA DOPO LA BATTAGLIA DI SOISSONS.  
Le truppe tedesche si recano al servizio divino nella Chiesa di Neufchâtel. (Fot. Sennecker).

## LA GRANDE GUERRA.

**Il 30.<sup>o</sup> compleanno di Guglielmo al Quartiere Generale. Croci a letterati.**

Il 30.<sup>o</sup> genetliaco dell'imperatore Guglielmo il 27 gennaio venne celebrato al Grande Quartier Generale (nei Vosgi, pare) con un ufficio divino a cui assistevano coll'Imperatore il figlio Oscar, il cancelliere, il grande ammiraglio Tirpitz, il nuovo ministro della guerra Wild von Hohenborn, il delegato austriaco Stirgh e Zekki pascia. La tovaglia dell'altare era stata inviata dall'Imperatrice e portava trapunte le parole pronunciate dall'Imperatore: «Avanti con Dio, che è con noi come fu con i nostri padri».

I francesi, a gruppi per la strada, guardavano curiosamente il passaggio delle personalità recanti alla cerimonia. All'uscita l'Imperatore, che terminato l'ufficio, aveva pregato per qualche minuto da solo fra il silenzio degli aiutanti, si rivolse al gruppo dei giornalisti e disse:

«Faccio loro i miei complimenti. Scrivono benissimo. I loro articoli hanno slancio patriottico. Li leggo volentieri ed è bene poter mandare simili scritti ai nostri combattenti alle trincee. E ora sentano. Il mio principio è anche per questa guerra il motto del vecchio John Knox, riformatore della Scozia: *Un uomo con Dio è sempre in maggioranza*».

In occasione del suo compleanno l'Imperatore ha conferito l'Aquila Rossa di quarta classe con la corona a Gerhart Hauptmann, che sino alla guerra (basti ricordare la proibizione della sua allegoria

nel 1813) non era considerato fra gli scrittori ortodossi; a Riccardo Dehmel, il celebre lirico tedesco andato volontario, cinquantenne, e promosso luogotenente sul campo; al poeta Gustavo Falke

e a Ernesto Lisauer, autore del famoso «canto dell'odio» contro l'Inghilterra.

**Tra anglo-franco-belgi e tedeschi.**

Dal 25 gennaio al 31 la solita lotta accanita, su questo gran fronte, per 400 metri di terreno perduti qui, contro altri 400 guadagnati là, dagli uni o dagli altri, e così di seguito; cosicché ciascuno si vanta di successi, che sono effimeri e costano, reciprocamente, sensibili sacrifici.

In Alsazia la fiorente cittadina industriale di Thann è stata completamente distrutta per «necessità militare» dicono i tedeschi; e l'artiglieria francese ha distrutto alla sua volta Cernay, che però è dominata dall'artiglieria germanica, ed è stata dai francesi abbandonata a sé stessa.

Dal 25 è segnalato, da varie fonti, lo sbarco in Francia di altri centomila soldati inglesi, in 28 vapori, che compirono il trasporto in 24 ore, protetti da numerose torpediniere e sommergibili inglesi.

**Fra austro-tedeschi e russi.**

Secondo un comunicato russo, nella Prussia Orientale sono riconcinti dal 25 gennaio i combattimenti, specialmente di artiglieria; ed i russi hanno occupato Pillkallen, per aggirare, sperano, i Laghi Masuriani.

Nel Carpatz gli austriaci contro i russi, i cui bollettini ammettono il fatto, hanno ripreso i passi di Ussok e di Wysskow, facendo, dicono, 10.000 russi prigionieri, e spingendosi fino a Jablonica.

In Polonia è sempre un'alternanza di attacchi e controattacchi, senza nessun vero mutamento nella situazione.

**La guerra della Turchia.**

La Turchia riempie ora il mondo delle sue querele contro i metodi russi e inglesi di catturare le barche da pesca turche.

I russi hanno ottenuti nuovi successi nell'Asser-beigian, rioccupando Tabriz.

Il 27 gennaio ad est di El Kantara, i turchi hanno attaccato verso il canale di Suez un avanzamento inglese, che pare li abbia respinti con notevoli perdite; ma essi, viceversa, proclamano di avere riportata vittoria.

**Nel teatro serbo-montenegrino.**

Prevedesi una prossima vigorosa azione tedesca-ungherese contro la Serbia. A Grahova sono concentrati un 150.000 uomini.

Il 23 gennaio una colonna austriaca, sotto la protezione di un violento fuoco da un forte di Cattaro e dalle navi da guerra, attaccò i montenegrini allo scopo di sloggiarli dalle loro posizioni. Dopo accanito combattimento gli austriaci furono respinti con notevoli perdite. Un aeroplano austriaco volò su Cetigne per una mezz'ora e lanciò bombe. Nessun danno.

Il 28 durante tutta la giornata le navi austriache ancorate alle Bocche di Cattaro tirarono senza interruzione sulle posizioni montenegrine dalla parte del monte Lovcen e di Grahovo. Il loro fuoco non ebbe alcun risultato. L'artiglieria montenegrina rispose assai raramente causa la grande distanza delle navi austriache.

**Il sommergibile tedesco U21 viola il blocco franco-inglese.**

Nel mare d'Irlanda sono stati affondati il 30 gennaio tre piroscafi. Verso le dieci e mezza del mattino il piroscafo *Benchrachan* di North Shields, con carico completo, navigava al largo di Fleetwood (a sud di Lancaster) quando un sommergibile tedesco, l'U21, emerso al suo fianco a 21



LA BATTAGLIA DI SOISSONS. — Attendendo il segnale dell'attacco. (Fot. Sennecker).



**GRITZNER MILANO**  
Le più perfezionate  
Via Lazzarini, 14



I RUSSI NELLA PRUSSIA ORIENTALE.



Batteria d'artiglieria russa in marcia.



Le difficoltà del traino di grosse artiglierie sulle strade sepolte nella neve.

(Fot. Topical).



## I COMBATTIMENTI TRA RUSSI E TE



L'ARTIGLIERIA RUSSA ATTACCA I TEDESCHI TRINERATI SULLA SPONDA

(Disegno di F. de Haenen, da uno schizzo di)



# DESCHI SULLA BZURA IN POLONIA.



LA BZURA, SULLA GRANDE PIANURA NEVOSA AD OCCIDENTE DI VARSAVIA.  
di G. Fortescue nell' « Illustrated London News ».





Le trincee francesi nelle Argonne.

miglia ad ovest dalla spiaggia, innalzava la bandiera germanica, ed obbligava i 23 marinai dell'equipaggio a mettere immediatamente in acqua le imbarcazioni, e subito dopo lanciava un siluro contro la nave, che affondava rapidamente. Verso mezzogiorno un altro piccolo piroscafo, il *Linda Blanche*, veniva raggiunto dallo stesso sommergibile U21 a 18 miglia da Liverpool. Siccome l'equipaggio si trovava sotto il ponte per l'ora del pranzo, il sommergibile rimase pacientemente ormeggiato lungo il fianco della nave aspettando fino a quando il pranzo non finì. I due ufficiali tedeschi salirono a bordo e diedero ordine al capitano di lasciare il piroscafo, dicendogli la posizione di una nave da pesca che incrociava nelle vicinanze e che avrebbe potuto raccoglierci. Poi i tedeschi misero delle mine nel cestello di prua e nel ponte e in pochi minuti il piroscafo saltò in aria.

A sera un altro piccolo piroscafo fu trovato abbandonato negli stessi paraggi, dopo essere stato reso inservibile da una esplosione a bordo. Della sorte dell'equipaggio non si sa ancora nulla, ma si teme che esso sia perito.

Già dal 26 gennaio un telegramma ufficiale da Londra annunciava che la nave mercantile armata *Winkor*, mancante da parecchi giorni, si considerava come perduta con corpi e beni. Alcuni cadaveri furono respinti sul litorale d'Irlanda.

Notizie da Parigi dicono che la mattina del 27 al largo del capo Antifer (tra l'Avre e Dieppe) il vapore inglese *Takomaru* fu pure silurato e affondato, sempre, credesi, dall'U21. Nel pomeriggio, negli stessi paraggi fu pure silurato il vapore inglese *Icaria*, che non affondò e poté essere rimorchiato a Le Havre, scortato da torpediniere francesi.

È la prima volta, da quando la guerra è incominciata, che i tedeschi portano l'azione offensiva dalla costa orientale dell'Inghilterra a quella occidentale. Tre mesi fa, verso la fine di ottobre, sulla costa irlandese venne scoperto un campo di mine,



Bomba inesplosa gettata da uno Zeppelin, raccolta a Yarmouth dai territoriali inglesi. (Trompau).

ma era probabile che queste mine fossero state deposte da imbarcazioni da pesca in apparenza pacifiche, o da navi mercantili protette dalla bandiera

neutrale. Sino ad oggi nessuna unità della flotta tedesca — per questo ufficialmente a nota era riuscita a violare il formidabile blocco del Mare del Nord stabilito dalla flotta inglese.

In quanto alla rotta per la quale il sommergibile tedesco raggiunse il campo delle sue ultime gesta, il fatto che l'U21 è lo stesso sommergibile che affondò il 5 settembre l'esploratore *Patfinder*, il 23 novembre il piroscafo *Malachite* e tre giorni dopo il piroscafo *Primo* al largo di Le Havre, fa pensare all'impiego di qualche base navale propria in qualche remota baia sulle coste irlandesi. Il critico navale del *Times* però osserva che quello che ha fatto il sommergibile U21 può essere effettuato anche con un *raider* diretto dalla Germania, per quanto ai sommergibili sia facile rifornirsi a mezzo di navi amiche protette da bandiere neutrali.

Secondo un'altra opinione, poiché dei sommergibili tedeschi sono stati recentemente segnalati nelle acque della Norvegia, è possibile che essi, nell'ignoranza del governo norvegese, abbiano trovato ivi come rifornirsi e che, raggiunte poi le coste occidentali della Scozia sperando di fare dei danni al largo della Clyde, siano passati nel Mare d'Irlanda attraverso il Canale del Nord.

Sulla Clyde o a Barrow si trovano i grandi cantieri navali nei quali vengono costruite le navi da guerra.

Il ministro francese della marina, Agaguer, ha dichiarato il 28 gennaio al corrispondente del *Times* che la settimana scorsa, sulla costa belga, di fronte a Nieuport, la torpediniera francese 219, della stazione di Dunkerque, fu affondata e che cinque uomini su quaranta dell'equipaggio sono periti. I superstiti dell'equipaggio furono raccolti dalla torpediniera 218.

Il 25 gennaio nel pomeriggio il piccolo incrociatore tedesco *Gazelle* fu colpito da un siluro di un sommergibile russo presso l'isola Rügen nel Baltico, dove era in perlustrazione. L'incrociatore non ebbe perdite di uomini e si trova ora a Sassnitz, porto del Baltico, dove lo rimorchiò il piroscafo che fa il servizio regolare fra Trelleborg (Svezia) e Sassnitz. Il *Gazelle* è un incrociatore protetto di poco valore militare, di 2650 tonnellate; fu varato 16 anni fa ed è armato di cannoni da 105 mm. L'isola Rügen, spiaggia favorita dei bagnanti tedeschi, si trova in immediata vicinanza della costa della Pomerania. Pare che anche un secondo sommergibile russo fosse impegnato nell'azione.

**Nell'aria.**

Il lunedì, 25 gennaio, alle ore 8 di mattina, apparve sopra Libau, città russa del Baltico, già bombardata due volte dalla flotta tedesca agli inizi della guerra, un dirigibile della marina tedesca, *Parasol*, che gettò nove bombe, ma i proiettili non colpirono la città.

Dopo essere stato fatto seguire a bombardamento il *Parasol* discese sulle acque presso la costa.



Il tubo

L. 0,80

# KALODONT

== CREMA DENTIFRICIA ==  
indispensabile;

mantengono bianchi e sani i denti. Utilizzandola giornalmente, protegge da malattie infettive.

Rapp. Gen. GIANNOTTI R. - Via Spontini, 3 - Milano.

**BIANCHERIE BARONCINI**  
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO





IL GENERALE WILD VON HOHENBORN,  
nuovo ministro della guerra in Germania.



IL GENERALE TEDESCO VON LOCHOW,  
decorato dall'imperatore alla battaglia di Soissons.



IL DOTTOR HÜLFERICH,  
nuovo ministro delle finanze in Germania.

Esso venne distrutto dai battelli inviati dalla marina russa. L'equipaggio fu fatto prigioniero.

Dunkerque ha subito il giovedì 28 gennaio il suo secondo attacco aereo notturno. Gli aeroplani tedeschi erano cinque o sei e provenivano dal Belgio, seguendo la costa: la luna brillava in un cielo magnifico. Il rombo delle eliche annunciò gli apparecchi da lontano. Le campane suonarono a stormo ad alle 20.30 cadde la prima bomba alla quale moltissime altre susseguirono (una cinquantina). Tre quartieri della città furono particolarmente presi di mira. A parecchie riprese gli aeroplani nemici si trovarono nella piena luce dei fasci dei riflettori, ma invano i cannoni da 75 ed i cannoni speciali contro gli aeroplani cercarono di colpirli.

Anche questa volta l'attacco non ebbe alcun risultato militare. Vi furono morti e feriti, ma danni materiali poco importanti.

#### Nelle Colonie.

Notizie da Berlino, 25 gennaio, dicono che una nota ufficiale del Governatore dell'Africa Sud Occidentale tedesca, ha annunciato che sotto il comando del tenente colonnello von Hoydebrecq vi fu presso Randfontein (Africa Meridionale) un combattimento, che terminò con la distruzione di tre squadroni inglesi da parte delle truppe tedesche; 15 ufficiali inglesi, fra i quali il colonnello Grant, e 220 uomini furono fatti prigionieri e due can-

noni furono catturati. Le perdite da parte tedesca furono 2 ufficiali e 12 uomini uccisi e 25 uomini feriti.

Secondo rapporti ufficiali inglesi, dal principio di ottobre le perdite inglesi e sud africane riunite erano indicate in 15 morti, 41 feriti, 5 scomparsi e 35 fatti prigionieri.

#### Neerologio della guerra.

Un altro membro del Parlamento francese è caduto sul campo, il radicale socialista Felice Chautemps, che rappresentò alla Camera il collegio di Albertville, nell'Alta Savoia. Egli era figlio del senatore ed ex-ministro Emilio Chautemps.



Pattuglie inglesi in uniforme invernale nei boschi delle Fiandre

(Central News).



## NOTERELLE TEATRALI.

**L'ombra**, commedia drammatica in tre atti di G. C. Viola e G. Antonelli. — Mentre perdura vivissimo il successo di *I capelli bianchi* di Adami al Masani di Milano, un'altra commedia italiana, *L'ombra* di G. C. Viola e G. Antonelli, due giovani che sono alla loro prima prova, ha avuto sorti liettissime all'Olimpia, interpretata dalla compagnia di Virginia Reiter. Due successi italiani in una settimana nella città nota e temuta per la severità inesorabile dei suoi giudici, è un fatto da essere segnato a caratteri di fuoco nella cronaca teatrale di questo carnevale poco allegro.

Se la commedia di Adami ha vinto merco la sua grazia e per la sua dose di comicità, quella di Antonelli s'è imposta per la severità della linea e per l'audace forza drammatica di alcune scene. La commedia porta sulla ribalta un dramma d'anime dei più singolari.

L'avvocato Paolo Virgili ha vinto un processo celebre. Una signora era accusata di aver ucciso suo marito. L'avevano, è vero, trovata legata e imbavagliata presso il cadavere; ma tutto ciò era sembrato un abile messa in scena. Perciò era stata mandata alle Assise. L'avvocato Virgili suo difensore, studiando la causa, si è convinto che ella è innocente. L'ha fatta assolvere e poi, innamorato, l'ha sposata.

Ecco dunque l'imputata di ieri divenuta oggi la signora Elena Virgili. Ma non è la felicità che essa ha raggiunto. In Paolo si determina un angoscioso stato d'animo. Egli dubita che l'innocenza che ha contribuito a far proclamare. Da prima è una sensazione oscura. Gli pare che qualche cosa del pensiero di sua moglie si sfugga, che l'innocenza non alla febbre non può vincere qualche senso di disagio, di diffidenza. Ella gli sembra estranea. E a poco a poco gli diventa sospetta. Gli elementi del famoso processo si riaprono nel ricordo di lei, e ridevano nella sua coscienza, illuminati da una luce nuova. È una torbida malattia del suo spirito. Nulla di nuovo aggiunge a quello che egli ha sempre saputo; pure non ha più pace. Vede la simulazione in ogni gesto di lei. Ha degli scatti d'ira, dei subiti pentimenti. Pare che s'acquisti in un bacio, in una carezza; ma poi il pensiero lavora, rode, si insinua, si affonda, provoca nuove crisi. E allora è lo spionaggio che egli fa esercitare. Sospetta che sua moglie abbia un amante, ciò che darebbe al delitto, del quale fu in passato accusata, una causa, una probabilità. Nulla trova. Elena è sempre la stessa, semplice, dolce, amorosa. Ma l'ombra dello scandalo per un momento l'ha avvolta e quell'ombra vedono ancora su di lei gli occhi disperati di Paolo. Finché i tormenti sottili, le angosce acute di lui compongono in una vera frenesia. Egli lancia sul viso alla moglie l'antica accusa, egli le grida che la crede colpevole. La donna, smarrita, piangente, si affolla in lui. Per un istante egli la insegue. Ma è troppo tardi. Il male di Paolo è inguaribile. Elena si separa da lui per sempre.

L'argomento è dei più interessanti e dei più sacrosanti, e gli autori hanno affrontato con giovanile baldanza tutte le difficoltà che esso presentava e lo hanno quasi tutte felicemente superate.

La tragica figura dell'avvocato Virgili, e quella dolce e amara di sua moglie Elena, sono disegnate con pochi ma incisivi segni sul fondo cupo della commedia che corre rapida, incalzante, qualche volta velenosissima, senza languaggi né esitazioni verso il suo scioglimento. Un dialogo elegante e nutrito, letterario... ma non troppo, una sceneggiatura agile e robusta concorrente al successo del lavoro, che ha trovato in Virginia Reiter, in Luigi Carini e nei Baghetti interpreti intelligentissimi e mirabili.

*L'ombra* ha avuto quattro repliche a teatro gremito, ed è già disputata da varie compagnie primarie per i principali teatri italiani.

## Alla mostra dell'incisione italiana.

(Vedi incisioni a pag. 125).

La prima esposizione dell'incisione italiana è stata inaugurata a Milano al Palazzo della Permanente il 20 gennaio, e desta grande interesse nei lettori dell'«Illustrazione». Per i lettori d'arte, è tanto l'acquisto puro e semplice, come l'acqua tinta a più colori, la punta secca monocroma e polichroma, il monotypo, la cera molle, ma tutte hanno per base il rame, il bulino e il torchio. Tutti questi vari tipi di incisione figurano alla Permanente e vengono a dimostrare con quanto amore si lavori oggi in questo genere difficile e sapiente che ha le tradizioni gloriosissime con Rembrandt, Dürero, Pinocchio, Goya e Kops. Il Pirelli, grande maestro dell'incisione in Italia, ha il più alto nella Mostra, con una magnifica serie di quelle grandiose ed ancora non superate visioni di Roma. Poi viene tutta la valida schiera dei contemporanei: Belloni, Mariani, Viganò, Montesi, Conconi, Magri, il Grazzi, Bompard, Domingo Motta; e tra i più giovani: Cesare Frattini, Mario Bettinelli, il Casanova e il Creppi.

Uno dei successi più seri è quello del nostro collaboratore Anselmo Bucci, che era poco noto in Italia, ma notissimo a Parigi ove si è conquistata nella fama d'artista probo e genialissimo. Il Bucci che espone contemporaneamente a Firenze nella Mostra degli Artisti Italiani all'estero, indetta da Leonardo da Vinci, si presenta a Milano con un forte gruppo di eccellenti acquaforti ammiratissime, due delle quali sono riprodotte a pag. 125. Un'altra incisione, *Le Pivette*, allegoria ovale della Corte d'Albania a Rouen, che figura alla Mostra fiorentina. L'altra il *Quattordici luglio Place du Vercor* acquistata dalla Direzione del Castello Sforzesco.

Una delle sette sale in cui è divisa la Mostra ospita una compatta se non molto numerosa schiera di xilografi fedeli all'*Enricco*, alla rivista che propugna in Italia la rinascita dell'incisione in legno, e che ora, dopo la secessione è determinata dal suo direttore, il Cozzani, non accoglie intorno a sé e non ne riparte, diremo così, del genere xilografico. Nessuna promiscuità di tecnica, per essi. La xilografia deve tenersi ai suoi mezzi naturali e ripudiare quelli propri ad altri tipi e modi d'incisione. Fra le cose esposte da codesti intransigenti decoratori del libro notiamo alcuni deliziosiegni del Geminiani, qualche illustrazione del Marquis, in cui un gioco di riflessi nell'acqua è ottenuto con semplicità ammirabile, e delle «cornici» di Moses Levy.

## L'opera degli italiani a Vallona.

Da poco più di un mese l'Italia è insediata a Vallona, e le notizie che arrivano da quella terra aspramente recano le più soddisfacenti impressioni della nuova vita che l'Italia vi ha portata. Tutti i servizi pubblici sono stati riordinati e funzionano regolarmente. Valtana era luogo di tristezza, di desolazione, di sordidezza, e in un mese sono venuti sparando tutti quei miserabili infermi, bisognosi, da nessuno soccorsi, che vi offrivano triste qualche cosa di funesto. Le funzioni di polizia sono state ristabilite; l'autorità militare italiana ha pubblicato il bando per il disarmo, e la popolazione, dominata da sentimento di fiducia verso gli italiani, vi corrisponde lealmente. Sono stati riordinati i servizi dell'ospedale, delle infermerie; si è provveduto alle scuole; il mercato è di nuovo affollato di merci e di generi alimentari e Valtana si rianima sotto l'infusso di una civiltà, che non poteva più oltre tardare a ridarle nuova vita. In questi giorni è stato anche sistemato il funzionamento della giustizia penale, che per tutti i reati indistintamente, rimane affidata al tribunale militare, che giudicherà a norma del codice penale italiano. Gli albanesi si mostrano generalmente soddisfatti del nuovo stato di cose, ed esprimono in ogni occasione la speranza che grazie all'opera dell'Italia, Valtana ed il suo territorio non debbano mai più ricadere nella miseria, nel dolore, nella barbarie in cui giacquero tanto lungamente per il passato.

## Sei mesi di regno in Albania

di A. ITALO SULLIOTTI.

Leggiamo nella *Tribuna*, di Roma:

I lettori della *Tribuna* conoscono l'ingegno e la penna di A. Italo Sullioti attraverso le chiare e agili corrispondenze, telegrafiche o epistolari, che egli inviava al nostro giornale nelle recenti lunghe e spettabili missioni affidategli nel nascente Stato albanese. La sostanza di tale sua ricca opera giornalistica appare oggi riordinata e reintegrata in questo suo libro, che la casa Treves offre al pubblico italiano nella nuova collezione dei «Quaderni della guerra».

Tra i vari corrispondenti di giornali che hanno avuto la fortuna di compiere negli ultimi anni lunghe missioni in Albania assistendo alla nascita dello Stato albanese e raccontandone le bizze e le vicende, il Sullioti è stato tra i pochi, pochissimi, che abbiano avuto fin da principio la chiara visione delle cose, dovuta a una esatta valutazione di uomini e di situazioni, sempre più e meglio integrata di mano in mano dallo svolgersi dei fatti e dei tempi. È il merito del Sullioti, che lo ha subito distinto, in prima linea, fra i migliori campioni del giornalismo italiano, è stato soprattutto quello di non lasciarsi mai troppo influenzare, nella considerazione degli avvenimenti a cui assisteva, dagli elementi e dagli influssi d'ambiguità assolutamente locali, in modo da porti — come è portato a fare di solito chi assiste troppo da vicino a una serie di fatti — in prima linea dietro loro un valore assoluto e di non perdere invece mai di vista, tra le nebbie e gli intrighi locali, gli avvenimenti generali in cui quelli si dovevano inquadare, e da cui solo potevano significare il valore storico. In ogni momento infatti, anche tra i più complicati e apparentemente indistricabili della bizzarra storia dello Stato albanese, dove si figura anche delle più epigamiche e ambigue, il Sullioti si mantiene sempre su un piedistallo e un punto di vista storico che gli permette subito di fare automaticamente e rapidamente il vaglio degli avvenimenti, più ancora, la loro definizione e giusta posizione storica.

Così, qualche che egli si compiace spesso per il compiacimento di chi domina e possiede da un punto superiore la materia che tratta — di chiamare la farsa albanese, appare invece a poco a poco a chi legge come uno degli episodi storici più importanti e quasi centrali della storia europea degli ultimi mesi. Questa visione risulante si forma degli elementi non mutevoli del fondamento, che ha bruciato e che brucia in Albania, e che con questi suoi elementi fermi ritornerà ancora indubbiamente a presentarsi all'attenzione delle menti europee, italiane in specie.

Le ragioni diplomatiche dell'Albania indipendente, le forze e le grandi questioni che concorrono alla sua creazione, le figure rappresentative che vi assumono una parte determinante e necessaria trovano in questo libro la loro chiarificazione, la loro evidenza, la loro composizione definitiva nel davanti del quadro, così come vi trovano sullo sfondo i loro accenti a grandi pennellate magistrali e a coloriture caratteristiche i tragici o tragicomici grovigli di eventi, e di figure accidentali e caduche.

La politica italiana in Albania, trattata negli ultimi capitoli e di proposito nell'ultimo in cui tutto il libro culmina, dopo tutta la vivace drammatica dilettevole narrazione, è posta finalmente con chiarezza in tutti i suoi dati e le sue fasi, in tutte le sue ragioni, giovandosi di elementi e dati di fatto in parte noti ai più, in parte ora per la prima volta messi in luce (come le ragioni delicatissime e d'alto momento politico, che indussero l'On. Di San Giustino a riassumere in un certo momento l'accordo Visconti-Venosta-Goluchowski), e a propagandare e ottenere la creazione diplomatica del nuovo Stato) trova nel libro del Sullioti una prospettiva e completa esposizione.

A. ITALO SULLIOTTI, in Albania. *Sei mesi di regno*. Con 19 incisioni fuori testo. L. 2, 50.

## LA GARANZIA del NOME



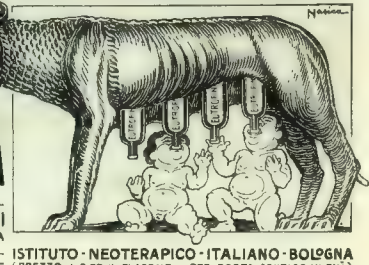
“WOOD-MILNE,”  
su ogni tacco di gomma (Caucciù) è garanzia assoluta di prodotto genuino inglese, di lunga durata e minima spesa.

**WOOD-MILNE Co. - Milano**  
Via Castello, 1 (di fronte Piazza Carmine). 2

**MAMME !!  
RINVIGORITE  
I VOSTRI BIMBI  
CON LA GUSTOSA**

**FORMULA APPROVATA DAL  
PROF. LUIGI CONCETTI  
DI ROMA**

INSCRITTA NELLA  
FARMACOPOLITICA  
ITALIANA  
SOTTO IL N. 2040



**ISTITUTO NEOTERAPICO ITALIANO - BOLOGNA**  
(PREZZO € 2,50 IL FLACONE - PER POSTA CENT-90 IN P.I.)



I funerali di un marinaio italiano a Vallona.



Un passo sul fiume Vojussa che segna il confine del Kazà di Vallona occupato dall'Italia.



Le bandiere italiana e albanese sul palazzo del Governo a Vallona.



In vedetta per le mine nell'Adriatico.



Durazzo veduta dalle navi italiane.

(Fotografo di A. Francarelli.)



## RASSEGNA FINANZIARIA

### Il prestito nazionale.

Le sottoscrizioni al prestito nazionale del miliardo ammontarono in cifra tonda a 880 milioni di lire. E poiché i 240 enti bancari i quali, insieme agli Istituti di emissione, costituivano il Consorzio per il collocamento del prestito, avevano partecipato alla sottoscrizione con mezzo miliardo, la somma realmente offerta dal paese allo Stato fu di 1380 milioni. Il prestito adunque è stato coperto più che una volta e un terzo e la parte del Consorzio fu ridotta, effettivamente, a 120 milioni di lire.

Il risultato del prestito se non brillante fu buono, giacché fu determinato da concorso effettivo del pubblico e non da sottoscrizioni di Istituti di Credito le quali, in previsione di un riparto ridotto, di solito sono spinte ad un multiplo più o meno alto della quota che potrebbe essere poi, con calma, fatta assorbire dalla clientela.

E se il successo non fu brillante ciò fu dovuto alle circostanze nelle quali si svolse l'operazione, circostanze non in tutto propizie se ragguagliate alla notevole somma richiesta dallo Stato.

Sembra difatti che dei capitalisti abbiano istituito dei confronti tra il reddito del nuovo Prestito Redimibile Italiano e quello dei prestiti di guerra ultimamente offerti all'estero, senza fare la dovuta distinzione tra Stati belligeranti e Stati neutrali, quasi che un interesse effettivo di 4,64 per cento non fosse abbastanza remunerativo. E da alcuni fu anche prestato l'orecchio a voci, secondo le quali il Governo italiano non avrebbe tardato, dato l'andamento della situazione, ad offrire nuove partite di Rendita più redditizie.

In ogni caso, ripetiamo, il risultato del Prestito deve considerarsi buono, tanto più che il cospicuo investimento del risparmio nazionale avvenne dopo che questo assorbì, in circa due anni, per 1750 milioni di lire di Buoni del Tesoro quinquennali e ordinari.

Il mercato del nuovo prestito 4½ non è ancora attivato, ma non tarderà, crediamo, a registrare scambi frequenti. Per ora fu notata qualche offerta a li-

miti leggermente inferiori a 97: il fatto ha impressionato, ma a torto. Non si tratta difatti, neppure lontanamente, di un deprezzamento del titolo per una qualsiasi ragione intrinseca. Si tratta invece di offerta di piccoli lotti da parte di chi, preuponendo una riduzione delle prenotazioni, richiedete centocinquanta, ad esempio, per avere cento, ed ora — dato il risultato delle sottoscrizioni — si trova a dover provvedere o pagando o liberandosi, come può, da una parte dell'impegno.

E tuttavia da ritenersi che questo po' di fluttuante troverà in breve il suo tranquillo collocamento presso i risparmiatori e che il mercato darà al nuovo titolo l'apprezzamento giusto che gli spetta.

### Verso la riapertura delle Borse.

Uno dei fondamenti più larghi della compagine sociale è pur sempre costituito dalla ricchezza mobiliare. E benché il tragico momento abbia fatto cessare le funzioni di taluni organismi che presiedono alla economia, il capitalismo ha cercato subito di ristabilirle, se non nell'ambito normale almeno in quella misura che potevano consentire gli avvenimenti e la difesa che lo Stato deve ai più deboli anche in materia di mercati e di Borsa.

I primi ad aprirsi e a funzionare furono i mercati delle merci: poi vennero quelli dei valori.

La Borsa di Nuova York riprese a funzionare fin dall'ottobre scorso: poi venne quella di Parigi. Naturalmente le sole operazioni che vi furono ammesse sono quelle per conti.

Ai primi dell'anno venne la volta di quella di Londra la cui apertura fu subordinata alla necessità essenziale di curare le risorse finanziarie dell'Impero britannico.

Anche le Borse di Basilea, Berlino, Amsterdam sono aperte agli affari: ed a Vienna si è costituito un Comitato per stabilire le premesse per la riapertura di quella Borsa.

In Italia si torna a parlare con insistenza della prossima riapertura delle Borse con operosità limitata alle sole

operazioni per conti. Tale riapertura sarebbe subordinata a norme asserrissime e cioè esclusione delle operazioni a termine sotto qualunque forma, deposito anticipato dei titoli offerti in vendita, determinazione come è stato imposta in Inghilterra, del prezzo minimo di ciascun titolo, creazione di un Comitato speciale per la formazione del listino in base alle dichiarazioni scritte dagli agenti, delle contrattazioni concluse con la loro mediazione.

Riteniamo che la riapertura dei nostri mercati dei valori sia urgente in quanto le compre e vendite che per molti capitalisti sono necessarie possono avvenire meno penosamente e con vantaggio del venditore il quale oggi, di tutto all'oscuro, è sacrificato all'agente mediatore o al compratore che gli ricerca.

### Valori a reddito fisso e titoli industriali.

Mancando le Borse, i nostri mercati, appunto per il poco che vi è consentito, si svolgono faticosamente e il raccoglimento imposto genera l'inazione. Il mese di gennaio in tempi normali si distingue per una certa attività nella ricerca di impieghi ai capitali che si rendevano liquidi con la maturazione delle cedole. Quest'anno invece non ha dato segno sensibile di vitalità. Il Prestito Nazionale se ebbe virtù di scuotere energie sopite ha però sottratto una quantità di affari nel ramo obbligazioni che, pochissime eccettuate, rimasero neglette.

Poi valori di Stato e per quelli a reddito fisso esiste oggi una specie di mercato ufficiale tanto che il Ministero d'Agricoltura L. C. ogni settimana pubblica un listino dei prezzi di tali valori, prezzi che fissu sulla media delle dichiarazioni di speciali Commissioni nominate in seno alle Deputazioni di Borsa. Sulle basi di tali listini richiamo brevi note e alcune quotazioni.

Affari scarsi sui valori di Stato: oscillante la Rendita che chiude il mese a 84,20 circa per conti; il Redimibile 3½ quota 394 e i Buoni del Tesoro 4½ circa 97. Le Ferrovie Italiane 3½ sono a 295 circa e le Meridionali 3½ a 297. Le Fondiarie Cassa di Risparmio 3½ e 4½ sono ricercate e quotano rispettivamente L. 445 e 495 circa.

Il Prestito Città di Milano è offerto da 85 a 86.

Per ciò che riguarda i valori industriali non si ha che qualche raro aumento di prezzi che non può formare base. Quanto all'andamento industriale esso procede con anomalie proprie di questi tempi. Le industrie del lusso sono sempre in crisi; continuano invece con buon lavoro quelle che possono fornire le amministrazioni dello Stato o altrimenti che possono esportare i loro prodotti all'estero.

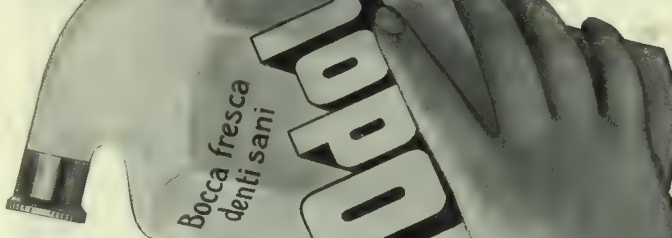
Quanto agli Istituti di Credito, finora non si ha conoscenza che dei bilanci di qualche banca popolare. Per i grandi Istituti è ancora prematuro pronunciarsi. È noto tuttavia che essi nel 1914 ebbero favorevoli i primi sette mesi, assai critici i mesi di Agosto e Settembre, relativamente buoni quelli dall'Ottobre a tutto Dicembre durante i quali beneficiarono di attività compensatrici. Ma, come le aziende industriali, le aziende bancarie dovranno considerare la situazione al 31 Dicembre e quella in cui si permane. La prudente consiglio rigore nella valutazione dei patrimoni, del portafoglio valori e di qualsiasi altra partita dell'attivo e ciò influirà nella determinazione dei dividendi.

Si è pertanto cominciato a conoscere qualche bilancio di Anonima. I Lubrificanti Reichs danno L. 14 (4½) come nel precedente esercizio: la Manifattura Fosi L. 7,50 per azione da L. 125, la Lanificio Rossi L. 30 come in passato; la Birra Milano L. 7 per azione da 100; la Birra Italia prospetta risultati buoni; per le Cotonificio Cantoni si prevede il dividendo di L. 20 per azione, come nel 1913, mentre si afferma che nelle aziende cotoneiere gli affari continuano bene e con prospettive vantaggiose.

Lo sguardo generale alla economia nostrana è confortante e lascia soddisfatti poichè tanto quella pubblica quanto la privata sono preparate senza timore di contraccolpi fatali alla ora dolorosa e grande che il Paese aspetta.

Milano, 2 febbraio 1915.

p. g.



**Si deve**

**comprendere**

la straordinaria importanza dell'azione caratteristica dell'Odol. Mentre altri dentifrici esercitano la loro azione solamente durante i pochi istanti dello sciacquamento, l'Odol invece continua ad agire ancora per delle ore dopo l'uso. Quest'azione prolungata, specifica dell'Odol, arresta ed impedisce quindi, per parecchie ore, lo sviluppo nella bocca dei processi di fermentazione e decomposizione che distruggono i denti.



ANSELMO BUCCI. — *La Pietra* (Cour d'Albane a Rouen).



ANSELMO BUCCI. — *Il 14 luglio Place du Tertre a Montmartre* (acquistato dal Museo del Castello Sforzesco).



## CONVERSAZIONI SCIENTIFICHE

DEL Dottor Cisalpino

La mortalità in guerra. - Gli artifici della cinematografia. - Le cure d'aria secca. - La lotta moderna contro le cavallette.

## La mortalità in guerra.

I giornali politici non fanno economia di morti e di feriti nelle descrizioni delle battaglie. Le migliaia di cadaveri, spesso le decine di migliaia si allineano giorno per giorno; e dopo mesi di combattimenti ci si domanda ove si troverà la materia prima formatrice degli eserciti.

Ma in tempo di guerra la fantasia lavora con una intensità che appena è immaginabile. Quando a mente serena e con occhio attento si leggono poi i rapporti ufficiali sulle perdite dei vari contingenti, si constata con un certo sollievo che i giornali nel contemplare i feriti e i morti erano armati di un telescopio fantastico.

Non è possibile neppure in via di grossolana approssimazione indicare oggi quali sono le perdite dei diversi eserciti belligeranti; ma è possibile stabilire qualche raffronto esaminando le cifre delle perdite umane in guerre non molto lontane. Dal quale esame deriverà almeno un corollario semplicista: che bisogno diffidare di quanto affermano i novellatori della guerra, specialmente se dichiarano essere stati testimoni oculari.

Come esempio e come illuminazione possono valere le cifre riferite alla guerra del 70-71 e alla guerra russo-nipponica.

Nel 70-71 l'esercito germanico perdette durante la guerra sul campo 17 255 uomini (il 21,3 per mille dei combattenti), oltre a 11 023 individui morti poi in seguito alle ferite e 14 904 per malattia. Il fatto più saliente fu appunto quello del piccolo numero dei morti per malattia, mentre questi morti di malattia nelle guerre precedenti solevano superare del doppio i morti sul campo e quelli soggiaciti alle ferite.

Nella guerra russo-giapponese i russi perdettero sul campo 28 800 uomini (41,2 per mille dei contingenti), oltre a 5200 morti in seguito alle ferite e 19 300 morti per malattia: in totale 53 300 uomini, e cioè il 61,9 per mille. I giapponesi perdettero sul

tanto quindi del numero di vittime che la guerra aveva fatto in tutto l'esercito.

Queste cifre non debbono permettere la conclusione che la guerra è uno scherzo: anzi esse non escludono che la guerra odierna offra percentuali molto alte di morti e di feriti. Le cifre esposte hanno solamente lo scopo di documentare la facilità colla quale si esalta il numero dei caduti nella mente dei novellatori di guerre.

## Gli artifici della cinematografia.

La sete cinematografica del pubblico vuole che si ammanniscano le osservazioni intorno alla vita degli animali nel bosco, non escluse quelle intorno alle abitudini delle fiere.

In verità gl'innamorati della cinematografia si lamentano che



1. Siepe adattata per nascondere la macchina fotografica. - 2. Nascondiglio in una foresta per sorprendere gli animali con la macchina. - 3. L'operatore sotto il nascondiglio. - 4. Operatore nascosto nel tronco di un albero. - 5. Un artificio originale: Operatore nascosto nel ventre di una mucca di cartapesta.

— ARTIFICI COL CINEMATOGRAFO PER COGLIERE SCENE DALLA VITA SELVAGGIA —

campo 47 400 uomini, 11 500 per le ferite, e poco più di 10 000 per malattia: in totale 68 900 uomini (e cioè il 132 per mille dei contingenti).

Cifre che parranno strane a tutti coloro che ricordano talune narrazioni della battaglia di Mukden, nelle quali narrazioni i giornalisti facevano cadere molti decine di migliaia dei piccoli uomini dell'impero nipponico.

L'esagerazione del pubblico di fronte alle cifre della morte in guerra, appare anche quando si scende all'analisi di alcune cifre specifiche. Ad esempio le comunicazioni dei giornali durante la guerra in Manciuria hanno fatto parola delle stragi compiute in entrambi gli eserciti belligeranti dal tifo, dal colera e dalla dissenteria. Anzi le notizie dei giornali esaltavano la buona difesa igienica del Giappone che riusciva ad affrontare quasi incolme le tre gravi epidemie, mentre la Russia subiva nei lazzaretti una seconda disfatta. Nella realtà delle cose poche migliaia di russi e di giapponesi entravano nei lazzaretti e soltanto il 6,8 per mille degli accolti giapponesi morivano, mentre nei russi accolti si aveva la piccolissima mortalità del 3 per mille.

Qualche volta la popolazione borghese paga durante le guerre un tributo alla mortalità più grave di quello che paga l'esercito: riprova che le neutralità di ogni fatta servono solamente a ricevere botte da più parti.

Così nel 70-71 si ebbe nell'esercito francese una grave epidemia di vaiolo che si propagò all'esercito tedesco colpendo soltanto 4835 soldati e uccidendone 278. Nella popolazione borghese dell'impero, invece, le vittime (morti) dell'epidemia superarono 129 000: tre volte

troppo di rado vengono fornite visioni cinematografiche dei costumi degli animali e strepitano contro la frequenza delle scene sufficientemente sciocche suggerite dalla fantasia degli autori degli intrecci drammatici per le *films*: ma il pubblico ignora la grande difficoltà che si frapponesse al rilievo fotografico della vita degli animali che vivono in libertà.

Nel caso delle fiere non si tratta soltanto di difficoltà, ma di veri e propri pericoli. Uno dei sistemi modernissimi adoperati allo scopo di rendere possibile la cinematografia delle fiere, è quella di costruire robuste forme foggiate come una mucca in cartone, compreso (la resistenza di questo materiale non è dissimile da quella del ferro), nell'interno della quale si colloca il cinematografo colla sua macchina.

Il ventre della mucca in cartone ha un usciolo per l'accesso dell'operatore: usciolo che può rimanere aperto a volontà, e che nel momento del pericolo si richiude, restando libero soltanto una piccola apertura circolare attraverso la quale può venire continuata la presa delle fotografie.

Le belve qualche volta fuotano l'inganno e si avventano contro la insidiosa mucca cartacea: ma le pareti sono solide e resistono bene ai colpi delle belve inferocite.

Altrove l'operatore cinematografista deve fissare sulla pellicola i costumi di un timido uccello, e allora ecco nascondere la macchina sotto un pergolato, proteggendo il tutto con fitti intrecci di fronde. E l'inganno talvolta riesce a perfezione, così che il timido uccelletto si lascia sorprendere dall'obiettivo anche nei momenti più sereni e



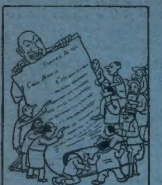












La lettera di Giotto.

— Se mi fossi dato alle lettere, avrei fatto fortuna!...



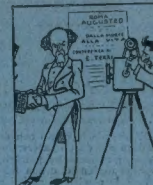
Terremoto e futurismo.

— Mi ragione Pagliai è uno spettacolo appena inaccettabile, mentre futurista!



Vittime del terremoto.

— Signore, sono una vittima del terremoto.  
— Anche io!  
— Sono il comm. Bianchi, mi direttore generale delle ferrovie.



Il Re alla conferenza Ferri.

— Come si vede, il Re mi ha fatto l'onore!



La questione del pane.

— Padre nostro che sei nei cieli, dammi il pane quotidiano...  
— Va bene, ma raccomandati anche a qualche personaggio terrestre.



Spirito d'abnegazione.

— In questi tempi bisogna saper sacrificarsi.  
— Già, concetti, chi, serate, feste da ballo e tutto a beneficio degli altri...

## Diario della Settimana.

(Per la guerra, vedere la Cronaca nel corpo del giornale).

**20. Tripoli.** Notizie da Socca annunciano la ribellione di una compagnia di ascari libici, che con cannoni e mitragliatrici hanno attaccato la colonia Giannuzzi, ad Adnan, andata per sottrarli; però sono stati battuti, senza perdite italiane.

**21. Washington.** Il Senato Nord-americano discute il disegno di legge per l'acquisto di vari mercantili germanici acquistati in seguito alla guerra.

**22. Roma.** Il direttore generale delle ferrovie, ing. Riccardo Bianchi, è collocato a riposo sopra sua domanda; è affidata la reggenza all'ing. Raffaele de' Corrali, presidente di sezione del Consiglio Superiore dei lavori pubblici.

**23. Firenze.** Nelle elezioni generali comuni vincono per più di mille voti i liberali costituzionali coordinati con i socialisti.

**24. Firenze.** I superstiti ascoltano per la prima volta, dal 18, la messa all'altare, poi si riuniscono in comizio per discutere sui provvedimenti.

**Capitoli.** Nella notte l'incrociatore francese *Lafayette*, facendo la visita di guerra al grosso postale italiano *Giulio*, la rotta da Capigliari a Napoli, causa il mare grosso lo fustigò con la prua a poppa, molto danneggiandolo, onde il *Giulio* è costretto a riparare a Capigliari.

**Tripoli.** Un gruppo di ribelli attacca il presidio italiano di Fungia, ma sono respinti fra i deserti qualche morto e pochi feriti.

**25. Roma.** Violentissimo temporale sulla capitale e territorio, e violentissimo fortunale sul Mediterraneo e sul Tirreno.

— Il Re inaugura la mostra per il pensionato artistico.

**Mitico.** I goidati, per questioni di regolamento, si mettono in iscepolo, non gradito però alla maggioranza.

**Stella (Stellia).** Gravi disordini per il ricambio di vici.

**Vittoria (Stellia).** Gravi disordini per la disoccupazione e per il ricambio dei ricambio di vici.

**Ferri.** Per distrazione di rivieri delle sussistenze, in complicità con una sua amante detenuta, arrestato l'ufficiale di dogana, già capo di gabinetto dell'ex-ministro Cella.

**Berlino.** Il Consiglio Federale delibera di regolare con monopolio il commercio delle farine, dei cereali, e di assicurare le riserve delle carni.

**26. Bergamo.** Nella notte un cameriere disciupa nella piazza assennata la propria amante, poi si suicida.

**Sassini.** Nella stazione un giovane facchino sbandatosi per salvare da investimento una signorina che era fra mezzo ai bianchi, rimane a sua volta investito e schiacciato; lascia la moglie e due figli.

**Nor.** I socialisti neutralisti con rumor e interruzioni impediscono una conferenza del deputato Immacolato Cappa in favore della guerra.

**Stellia.** Un'immaginazione di donne contro il ricambio del pane.

**Bari.** Tumulto di donne per il ricambio del pane, fatto dal pane.

**Capigliari.** A Donus Nuovi contro Attilio Cerchi, reduce dalla Libia, per litigi privi pugnalati a morte la fidanzata ed ucciso il padre.

**Morgoglio.** Un soldato discutendo in un bar, adopera parole offensive per la naturalità dell'Italia provocando da parte della

padrona e degli avventori tutti, essere paoletti di bisimio. Allora agguantato la baionetta egli si slancia contro la padrona ferendola, indi si rivolge contro gli avventori assordati, ferendone alcuni. Uno dei feriti è moribondo. Fatto segno innanzi a colpi di rivoltella, il soldato finalmente viene ridotto all'impotenza e arrestato.

**Lisbona.** In seguito ad immutamento di ufficiali dell'esercito e della marina, quale aderì il comandante della guardia repubblicana, il ministro della guerra, Ferrero, e tutto il gabinetto dimettono.

**Firenze.** Il presidente chiama a reggere il governo il generale Pimanta De Castro, che assume provvisoriamente la gestione di tutti i portafogli.

**Firenze.** L'imperatore riceve in speciale audienza l'arciduca ereditario, arrivato là, senza innanzi da Berlino e dal quartiere generale dell'imperatore Guglielmo.

— Sono chiamati alla leva la massa i nati nel 1895 e 1896.

— Oggi ribatte il ministro degli esteri, Buriati, che il 24 a 95 fu al quartiere generale germanico presso l'imperatore Guglielmo.

**Berlino.** A Johannthal Pavlovich Muller, che da pochi giorni aveva fatto l'esame di pilota, si scontra col suo apparecchio con un altro montato dal licenziante Bomer e dal furiere Konrad. L'urto, avvenuto all'altezza di 50 metri, è così forte che entrambi gli apparecchi si spezzano e cadono. I tre aviatori sono morti sul colpo.

**27. Roma.** Il Re visita Poggio Nativo ed altre località della Sabina percosse dal terremoto del 18.

— Nella notte sopra oggi, alle 2,15 segnalate dagli osservatori scarsi di terremoto molto lontana.

**Siena.** Nuovi e più gravi disordini nel ricambio dei rivieri. Sono feriti un tenente ed un milite dei carabinieri.

**Napoli.** Esposito Nathan sull'America parte per San Francisco come delegato italiano all'Esposizione del Panama.

**Alessandria.** Il principe Giorgio di Serbia, diretto, parte a Roma.

**Masenna.** Giuseppe notizi da Hodeida che il vali del Yemen, in seguito ad ordine del Governo ottomano, ha revocato il "mutessarif", il comandante e l'ufficiale della gendarmeria, Hussein, nonché il commissario di polizia di Hodeida. Il vali ha nominato un nuovo "mutessarif", informando che questo giungerà fra qualche giorno ad Hodeida con istrumenti d'ordine completo circa agli ordini del Governo ottomano.

**28. Roma.** Il nuovo ministro svizzero De Planta, presenta al Re le sue credenziali.

**Milano.** Nel Teatro del popolo, ad assemblea socialista, il deputato Turati parla contro lo sciopero generale in caso di mobilitazione.

**Firenze.** I 18 socialisti eletti nella municipalità, conghiegano hanno le dimissioni.

— Ripetute dimostrazioni di disonori per il ricambio dei rivieri.

**Nelle altre città.** Arrivata.

**Alessandria.** È stato il censimento dei superstiti. Avevano che contava 13,928 abitanti, accoglie oggi solamente 2940 abitanti.

**Firenze.** Il ministro della guerra, De Castella, ha fatto un discorso a 3000 soldati residenti ad Avanzo, ai debbono aggiungere quattrocento soldati che formano appena trecento fanti.

**Avanzo.** A 3040 centi residenti ad Avanzo, ai debbono aggiungere quattrocento soldati che formano appena trecento fanti.

**Avanzo.** A 3040 centi residenti ad Avanzo, ai debbono aggiungere quattrocento soldati che formano appena trecento fanti.

occupati, portano i ritratti del Re e della Regina.

**Napoli.** Violentissimo fortunale nella notte sulla città.

**Washington.** Il presidente Wilson oppone formalmente il suo veto al bill contro l'immigrazione degli asiatici.

**Messico.** La capitale è trasferita a Guaymas, a circa 950 chilometri a sud di Messico. Vi si è oggi trasferito il presidente Teodoro Garza.

**28. Roma.** Il Tevoro manda varie calità discepolati.

**Firenze.** Continua l'agitazione per il ricambio del pane. Mercantili sciopero generale.

**Praga.** Da Amos a qui copiosa nevica nella notte su tutto le pianure dell'Ungheria.

**Calcutta.** I feriali del beranale sciopero.

**Trieste.** Terminata questa sera il processo di diffamazione contro il deputato di Trieste Valentino Pittori a seguito della querela mossagli dal presidente della polizia, Alfredo de Madini, per attacchi esagitati in pubbliche sedute del Consiglio comunale. La Corte, ritenendo non provata le accuse, condanna l'on. Pittori, a sei settimane di arresto.

**Valona.** Per tutti i resti entrati in funzione il servizio militare a norma del codice penale militare italiano.

**Pietrogrado.** L'imperatore ha approvato la decisione del Consiglio dei ministri riguardante il credito urgente di 17 milioni e mezzo di rubli destinato alla immediata costruzione della linea ferroviaria che va da Pietrogrado alla Baia di Soroket, nel Mare Bianco.

**Bengasi.** Arriva il sottosegretario per le colonie, deputato Monca.

**29. Roma.** Il Re firma decreto che abolisce temporaneamente il dazio di confine sui frumenti, sugli altri cereali e sulle farine dal 1° febbraio, fino a tutto il 30 giugno prossimo.

— All'Aiguone in conferenza per il lavoro dell'arte Tarzia, cassiere opera in tumulti e bastonate fra neutralisti ed interventisti.

**Alessandria.** Grande espressione per l'apologia dell'opera caritativa del Re, che è presente.

**Avanzo.** Grande espressione per l'apologia dell'opera caritativa del Re, che è presente.

**Bergamo.** Nel teatro nuovo animato comiziò contro il ricambio del pane.

**Salsola di Lucania.** Enorme frana di

pittano Mattencio ed il tenente Mario Lo Spoto: questi rimane quasi illeso, ma il capitano resta ferito gravemente.

**Firenze.** I disoccupati premono lo sciopero generale.

**Alessandria.** Secondo accurate statistiche nella Marina sono stati costretti a morte 30.000. Da questa cifra sono escluse le vittime fatte dal terremoto nella provincia di Caserta e nel circondario di Caltanissetta. I danni inflitti ai privati non sono inferiori a 50 milioni.

**Berlino.** Arriva per breve tempo l'imperatore Guglielmo.

**don. 31. Roma.** Alla Sala Picchetti un

strugge quasi totalmente il paese. Vi sono vittime.

**Reggio Calabria.** Certa signora Suardi dà alla luce quattro bambini (tre maschi ed un maschio) sani e vitali.

**Indipendi.** Il presidente dei ministri Tissi, in una conferenza per la Crosta Rossa, esalta l'azione dei popoli del mondo.

**Berlino.** Annunciano le dimissioni del deputato Leibauer da membro del comitato di guerra socialista al Reichstag.

**Pietrogrado.** Con discorso dal presidente del ministri Cornetkin, riaperta la sessione del Consiglio dell'impero.

**Le NOVELLE della GUERRA**

di Antonio BELTRAMELLI

Lire 3.250.

Vigili agli editori Fratelli Treves, Milano.

# Volete la salute??

**Bevete**

## LEER-B-COLA-B-SLERI

**tonico ricostituente del sangue.**

**A tavola bevete**

# Acqua Nocera-Umbra

**"SORGENTE ANGELICA."**

**Vendita annua 10.000.000 di bottiglie**

pittano Mattencio ed il tenente Mario Lo Spoto: questi rimane quasi illeso, ma il capitano resta ferito gravemente.

**Firenze.** I disoccupati premono lo sciopero generale.

**Alessandria.** Secondo accurate statistiche nella Marina sono stati costretti a morte 30.000. Da questa cifra sono escluse le vittime fatte dal terremoto nella provincia di Caserta e nel circondario di Caltanissetta. I danni inflitti ai privati non sono inferiori a 50 milioni.

**Berlino.** Arriva per breve tempo l'imperatore Guglielmo.

**don. 31. Roma.** Alla Sala Picchetti un

strugge quasi totalmente il paese. Vi sono vittime.

**Reggio Calabria.** Certa signora Suardi dà alla luce quattro bambini (tre maschi ed un maschio) sani e vitali.

**Indipendi.** Il presidente dei ministri Tissi, in una conferenza per la Crosta Rossa, esalta l'azione dei popoli del mondo.

**Berlino.** Annunciano le dimissioni del deputato Leibauer da membro del comitato di guerra socialista al Reichstag.

**Pietrogrado.** Con discorso dal presidente del ministri Cornetkin, riaperta la sessione del Consiglio dell'impero.

**Le NOVELLE della GUERRA**

di Antonio BELTRAMELLI

Lire 3.250.

Vigili agli editori Fratelli Treves, Milano.